

# ***Rassegna stampa***

Rassegna del 10/07/2018



**Centro di Servizio  
per il Volontariato  
della provincia  
di Vicenza**



**VOLONTARIATO IN RETE  
FEDERAZIONE PROVINCIALE DI  
VICENZA  
ENTE GESTORE CSV DI VI**

**Altre Associazioni di Volontariato**

<b>Corriere Veneto Vi</b>	10/07/2018	p. 13	Dai panettoni 1500 euro ai cappuccini		1
<b>Giornale Di Vicenza</b>	05/07/2018	p. 22	La solidarietà va a teatro Il ricavato finanzia il sociale		2
<b>Giornale Di Vicenza</b>	06/07/2018	p. 29	La cena benefica a villa Saraceno sostiene la ricerca		3
<b>Giornale Di Vicenza</b>	05/07/2018	p. 28	Raccolta viveri in duomo		4
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	10/07/2018	p. 2	Stefania vola, farfalla dei suoi bimbi		5
<b>Giornale Di Vicenza</b>	04/07/2018	p. 22	Una cena solidale raccoglie fondi per la casa famiglia		9
<b>Giornale Di Vicenza</b>	05/07/2018	p. 34	Da Gocce di Brenta, 22 mila euro		10
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	10/07/2018	p. 4	Nave Italia		11
<b>Corriere Veneto</b>	08/07/2018	p. 7	Resistenza e grinta, migliaia di donne a Padova per la prima « corsa estrema»	Francesca Visentin	14
<b>Giornale Di Vicenza</b>	04/07/2018	p. 29	Trasporto malati Continua, il servizio dei volontari Gec		15
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	10/07/2018	p. 6	Vita da Volontario		16
<b>Giornale Di Vicenza</b>	08/07/2018	p. 33	Danza e disabilità Nonni e mamme si mettono in gioco	Alessandra Dall'Igna	17
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	10/07/2018	p. 9	La lotta allo spreco? Si fa con l'innovazione	Paola Garrone	19
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	10/07/2018	p. 9	Economia sì, ma responsabile	Letizia Moratti	20
<b>Giornale Di Vicenza</b>	08/07/2018	p. 41	Quattrocento anni di amore per i frati		22
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	10/07/2018	p. 11	«La mia cura per le emozioni dei violenti»		23
<b>Giornale Di Vicenza</b>	08/07/2018	p. 42	Maxi-esercitazione per la protezione civile	Elena Rancan	25
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	10/07/2018	p. 17	Disabili in gara per riabilitarsi (divertendosi)		26
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	10/07/2018	p. 17	Campi Acli: da Firenze al Kosovo		27
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	10/07/2018	p. 19	Firenze, il «Quarto passaggio» dell'Indiano		28
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	10/07/2018	p. 19	Per ogni attività sociale in più un baby gangster in meno		29
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	10/07/2018	p. 19	Anziani sì ma in modo attivo		31
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	10/07/2018	p. 20	«Aiutiamo il non profit a fare impresa»		32
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	10/07/2018	p. 21	La startup? Gli avanzi in tavola al ristorante		34
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	10/07/2018	p. 22	Le briccole diventano design civico	Marta Ghezzi	35
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	10/07/2018	p. 23	I 120 anni di Pane Quotidiano		37
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	10/07/2018	p. 24	Non chiamatele periferie	Davide Illarietti	38

**Segnalazioni**

<b>Giornale Di Vicenza</b>	07/07/2018	p. 14	Cambia la Commissione. Ora nomine ministeriali		42
----------------------------	------------	-------	--	--	----

---

<b>Giornale Di Vicenza</b>	07/07/2018	p. 14	Migranti, in un anno presenze calate del 30%	Valentino Gonzato	43
<b>Corriere Veneto Vi</b>	06/07/2018	p. 10	«Migranti, eliminare le strutture di accoglienza»		45
<b>Giornale Di Vicenza</b>	04/07/2018	p. 22	Sport per tutti C'è il bando per le famiglie più bisognose		47
<b>Corriere Veneto Vi</b>	05/07/2018	p. 7	Tradizioni Usa e volontari vicentini: festa alla Ederle		48
<b>Giornale Di Vicenza</b>	05/07/2018	p. 34	Scalabrini Domani sera concerto anti xenofobia		49
<b>Giornale Di Vicenza</b>	06/07/2018	p. 42	Quattro ore tra speranze e incubi		50
<b>Giornale Di Vicenza</b>	08/07/2018	p. 26	Benefici comunali per le famiglie		51
<b>Corriere Veneto Vi</b>	10/07/2018	p. 10	Occupavano stabile in disuso denunciati in 12		52
<b>Corriere Veneto Vi</b>	10/07/2018	p. 11	Fanesi, parla l'avvocato «degli ultimi»		53
<b>Giornale Di Vicenza</b>	10/07/2018	p. 9	Disabili sensoriali e protezione civile Soldi alle Province		54
<b>Giornale Di Vicenza</b>	10/07/2018	p. 20	Scatta il bonus idrico per le famiglie in difficoltà		55
<b>Giornale Di Vicenza</b>	10/07/2018	p. 20	Contributi sociali per le famiglie numerose		56
<b>Giornale Di Vicenza</b>	10/07/2018	p. 20	Emergenza calso aiuti agli anziani		57
<b>Giornale Di Vicenza</b>	10/07/2018	p. 34	Bonus idrico per famiglie in difficoltà		58

## Solidarietà



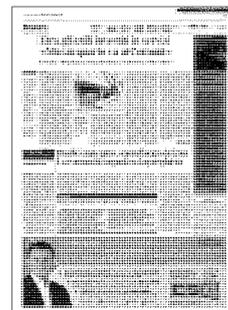
### Dai panettoni 1500 euro ai cappuccini

**BASSANO** La bontà dei panettoni bassanesi venduti sulle bancarelle dei mercatini natalizi si trasforma in solidarietà, direttamente nelle mani dei frati cappuccini che ogni giorno sfamano i poveri. Ieri mattina, con una cerimonia solenne in Comune, sono stati donati 1500 euro dalla pasticceria Milano a padre Lanfranco Dalla Rizza: è il ricavato della vendita dei panettoni di pasticceria al mercatino dello scorso dicembre. La consegna è avvenuta alla presenza dell'assessore Erica Bertoncello e degli altri promotori dell'iniziativa. I fondi si aggiungono a quelli della cena di beneficenza organizzata il 6 luglio scorso da Confartigianato. Il convento dei frati, a Bassano da 4 secoli, svolge attività caritatevoli per i bisognosi, tutte autofinanziate, tra cui spicca la mensa, che gode anche dei contributi volontari e delle raccolte di cibo offerte dai cittadini.

I fondi raccolti serviranno anche a coprire spese vive del convento.

**A.A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ARCUGNANO.** La serie di quattro rappresentazioni partirà sabato

# La solidarietà va a teatro Il ricavato finanzia il sociale

Partirà sabato la rassegna "Teatro in Piazza 2018", ormai una tradizione sul territorio, organizzata dall'Amministrazione comunale con la Pro loco e che punta anche alla solidarietà. «Il ricavato delle serate - precisa l'assessore al sociale Loredana Zanella - verrà devoluto al progetto "RigenerArte", avviato lo scorso anno dal Comune in collaborazione con la Cooperativa Fai Berica Vicenza, che vede im-

pegnati giovani diversamente abili di Arcugnano nella decorazione di maioliche e all'associazione onlus "Sorgente di Vita", operativa nel servizio di trasporto sociale, da quest'anno partner del Comune nel progetto, finanziato in parte dalla Fondazione Cariverona, "Anziani autonomi liberi di muoversi, liberi di restare". Primo appuntamento quindi con la rassegna teatrale sabato 7 luglio alle 20.45 in piazza Ru-



L'assessore Loredana Zanella

mor a Torri: la compagnia Stivalaccio Teatro di Vicenza porta in scena "Romeo e Giulietta - L'amore è saltimbanco", ingresso libero (in caso di maltempo rinviato a lunedì 9 luglio).

Si proseguirà poi a settembre, sabato 1, con "Il giardino dei ciliegi" presentato dalla compagnia La Crisalide di Vicenza; sabato 8 settembre di scena "Nobile si nasce... siora se diventa" con il Piccolo Teatro di Bassano e infine sabato 15 settembre si chiude la rassegna con la compagnia "Insieme per far filo" di Arcugnano che presenta "Siori e poareti". Tutti gli spettacoli alle 20.45 in piazza Rumor. ●L.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AGUGLIARO.** Organizzata nei giorni scorsi



Foto di gruppo per i volontari che hanno lavorato per la cena. BUSATO

## La cena benefica a villa Saraceno sostiene la ricerca

### Il ricavato della manifestazione è andato alla Città della Speranza

A tavola per aiutare la ricerca scientifica: ha registrato il "sold out" a Villa Saraceno la cena pro Fondazione Città della speranza organizzata dalla Pro Loco in collaborazione con Comune, gruppo alpini e comitato genitori della scuola materna. La serata arricchita dalla sfilata di quindici figuranti in costume veneziano del gruppo "Location 700" di Daniela Bonato, dalle visite guidate alla villa da parte della Pro Loco e dalla lotteria finale ha visto il rinnovo del gemellaggio tra il sindaco

Roberto Andriolo e la Fondazione Città della speranza rappresentata dal consigliere Marco Sudiro. La ricercatrice Federica Lovisa ha illustrato i risultati finora raggiunti alla Torre della ricerca di Padova «Un appuntamento che ha trovato quest'anno in via eccezionale quale nuova splendida "location" villa Saraceno con la cui proprietà inglese è stata avviata una proficua collaborazione», sottolinea Grazia Costa vicepresidente della Pro Loco. • F.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**THIENE/2  
RACCOLTA VIVERI  
IN DUOMO**

La parrocchia del Duomo invita la comunità a donare viveri da destinare alle famiglie bisognose sostenute dalla Caritas. Le borse vanno consegnate alla segreteria della canonica dalle 9 alle 12. A.D.I.

28 THIENE  
**Ca' Papella osaggio di una banda di teppistelli**  
L'osaggio è avvenuto nella notte tra il 2 e il 3 luglio. I teppisti sono stati visti in azione in diverse occasioni. L'osaggio è avvenuto nella notte tra il 2 e il 3 luglio. I teppisti sono stati visti in azione in diverse occasioni. L'osaggio è avvenuto nella notte tra il 2 e il 3 luglio. I teppisti sono stati visti in azione in diverse occasioni.

**PubliAdige**  
IL GIORNALE  
DI VICENZA  
COMMERCIALE  
che dal 2 LUGLIO  
è aperto al pubblico  
dalle 9.00 alle 13.00  
e dalle 15.00 alle 17.00

2



## Non siamo soli

### Le storie della settimana



# Stefania vola, farfalla dei suoi bimbi

Storia di una donna che muore giovanissima. Il figlio Alessandro non la ricorda, ma una notte la sogna  
Il marito Antonio Tartarini fa proprio il messaggio e coinvolge parenti e amici nel suo progetto  
Fonda l'associazione «Il sogno di un bambino» e compone una canzone per raccontare tutto  
La raccolta fondi e l'impegno a favore dei piccoli pazienti dell'ospedale Bambino Gesù

di PAOLO CONTI

**U**n cielo notturno, sereno e blu cobalto. La sagoma nera di un bambino guarda verso l'alto. Poi una scritta: «L'amore di una madre va oltre il tempo e le circostanze ed è per sempre». Un disegno di sapore chagalliano, che lentamente si anima e lascia spazio ad altre immagini, sempre disegnate: il volto sorridente di un bimbo che vola nel cielo, un cuore bianco sospeso tra le nuvole, galassie di stelle, aquiloni, farfalle in volo e su piccole mani, primi piani di occhi giovanissimi. E poi tanti, tanti richiami a una famigliola felice: papà, mamma, un bimbo, una bimba. Soprattutto lei, la madre, al centro di tutto. Potrebbe essere una storia di un qualsiasi nucleo familiare, simile a tanti, con la

mamma come perno. Invece quella presenza così tangibile e viva è purtroppo un'assenza. E tutto il racconto testimoniato dai disegni è un frutto onirico che però ha creato una vera onlus, «Il sogno di un bambino». Con un doppio significato: un figlio che sogna la mamma scomparsa. E un bambino malato che arriva da un angolo poverissimo di mondo, si rivolge all'ospedale pediatrico Bambino Gesù e sogna di guarire e stare bene.

### L'assenza si fa presenza

Ecco la storia della onlus «Sogno di un bambino» ([www.sognodibambino.it](http://www.sognodibambino.it)) pilotata e voluta da Antonio Tartarini, architetto romano e musicista (anche molto apprezzato) per passione, padre di Alice, che oggi ha 12 anni, e di Alessandro, che ne ha 10. Ma l'assenza è nella vita quotidiana familiare un'assidua, solidissima



presenza: quella di Stefania Castiglioni, moglie di Antonio e mamma dei bambini, scomparsa per un tumore al seno nel maggio 2010. Alessandro di fatto non ha memoria della madre. Ma le foto in casa, il costante racconto del papà e della nonna Cesi Castiglioni hanno comunque costruito un intenso legame madre-figli. Una notte, Alessandro aveva 8 anni, accadde qualcosa. Racconta il papà: «Mio figlio si svegliò e mi raccontò subito il suo sogno. "Sai, papà, ho sognato la mamma che mi sorrideva da un cielo stellato, poi scendeva tra un grappolo di stelle, diventava una farfalla che si poggiava sulla mia mano". L'emozione fu profondissima, per lui, per me, per tutti noi tre. Per istinto, ho scritto subito una canzone perché è il mio hobby, è il mio strumento di espressione. Poi, parlando con gli amici, anche loro colpiti e commossi, è nata l'idea di trasformare il sogno in un messaggio positivo anche per altri bambini».

Antonio, Alessandro e Alice cominciano a disegnare, a trasformare quel sogno nel racconto di un amore che, appunto, «va oltre il tempo e le circostanze». Nasce un video musicale che comincia a circolare nelle scuole, con successo. E poi, pochi mesi fa, l'intuizione della onlus. Racconta ancora il papà: «In aprile abbiamo dato vita alla onlus che ora presiedo, vicepresidente è un'amica

carissima della nostra famiglia, Caterina Dissegna, e naturalmente c'è anche la mamma di Stefania, Cesi Castiglioni. Tutto è diventato operativo il Primo maggio 2018, l'anniversario della morte di Stefania. Abbiamo aderito con entusiasmo alla campagna che l'ospedale pediatrico Bambino Gesù sta portando avanti per l'accoglienza e la cura di bambini malati che provengono dai Paesi più poveri del mondo e che hanno bisogno di essere curati. Spesso occorrono cifre importanti»

Come si legge sul sito della Onlus, «l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma accoglie circa 50 piccoli pazienti l'anno, affetti da varie patologie che necessitano di cure ed in-

terventi specialistici, con degenze spesso lunghe come nel caso di malattie oncologiche o cardiologiche, e se ne fa completamente carico. Per ogni bimbo che cerca la speranza di vita, l'ospedale spende circa 25.000 euro di media. Il loro obiettivo è quello di poter ospitare altri 20 bambini provenienti da Paesi ugualmente poveri come Nigeria, Somalia, Costa d'Avorio ed altri ancora dove i conflitti bellici impediscono a questi bimbi cure adatte».

La onlus «Il sogno di un bambino» è per ora una piccola barchetta familiare e artigianale appena avviata dall'affetto e spinta da straordinari legami familiari. Ma, come tutti i sogni che cominciano ad essere realizzati, progetta un futuro più ampio. È già cominciata la raccolta dei fondi on line e i primi segnali sono molto incoraggianti: solo nel primo mese di vita ci sono state 2000 visualizzazioni del filmato su YouTube (realizzato con l'aiuto familiare di un nipote di Antonio Tartarini), 400 followers sui social, un primo frutto di 8000 euro. Ma sono tanti gli spalleggiatori, a cominciare dal Rettore del Convitto Nazionale di Roma, Paolo Reale, la scuola dei ragazzi, che con entusiasmo ha subito collocato la notizia della onlus e il video sul sito scolastico. Ora l'obiettivo è far acqui-



**Per ogni bimbo che cerca la speranza di vita, l'ospedale Bambino Gesù spende circa 25.000 euro di media. Il loro obiettivo è quello di poter ospitare altri 20 bambini provenienti da Paesi ugualmente poveri**

stare quanto più possibile la canzone on line (costa appena 1 euro), raccogliere ancora fondi, trovare sponsor che sostengano «Il sogno di un bambino» nell'organizzazione di serate di beneficenza ed altri eventi. Il cielo sognato da Alessandro si sta riempiendo di tante stelle luminose. È proprio vero, ci sono affetti che resistono al tempo. E alle circostanze più dure e dolorose da affrontare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**www.sognodibambino.it**

L'associazione «Il sogno di un bambino» promuove progetti di cura dei piccoli pazienti e di sostegno per le loro mamme

## Bettelmatt Trail

# Le tre maratone (benefiche) di Elia



Elia Sacchelli

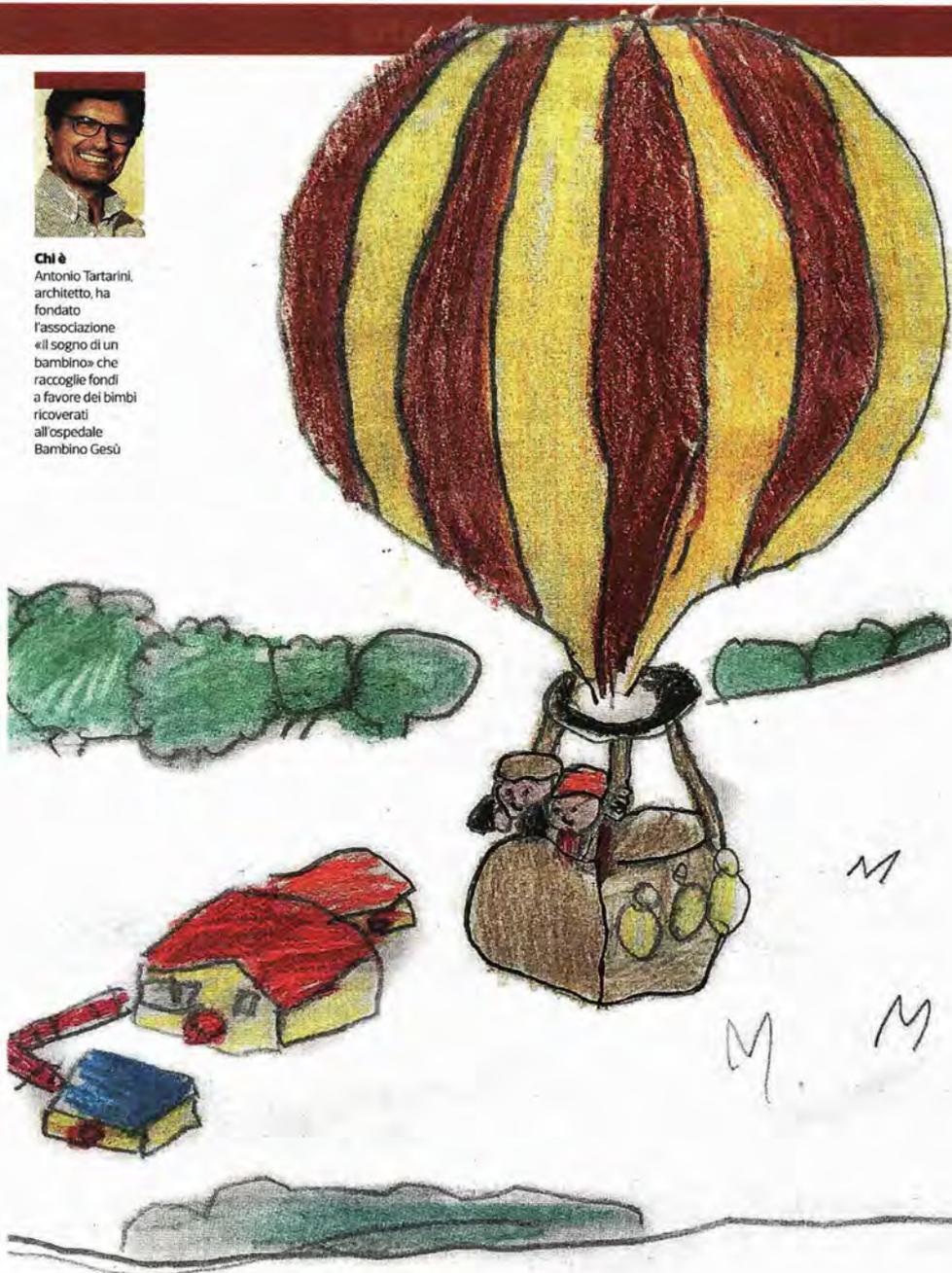
**E**lia Sacchelli è un ragazzo di Verbania che ha deciso di completare nel 2018 tre ultra maratone (in mountain bike, pattinaggio in linea e corsa) per raccogliere i fondi a favore dell'associazione Kivani Club, impegnato in attività a favore dei bambini più fragili. Dopo la «Tuscany Trail» e dopo la 24 ore di Le Mans di pattinaggio in linea, Sacchelli è pronto per la terza tappa. Sabato 14 luglio parteciperà al Bettelmatt Trail (<https://bettelmattultraultra.it/>)

continuando a chiedere fondi per il progetto del Kivani Club di Verbania. L'obiettivo che Sacchelli si è fissato è di arrivare a 4 mila euro ed è a tre quarti del risultato. Chi volesse partecipare può aderire al crowdfunding su: <https://www.retedeldono.it/it/onp/kiwanis-club-di-verbania>: Il denaro raccolto finanzia «Camp.Edu», un campo estivo dedicato ai giovani con sindrome dello spettro autistico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Chi è**  
Antonio Tartarini, architetto, ha fondato l'associazione «Il sogno di un bambino» che raccoglie fondi a favore dei bimbi ricoverati all'ospedale Bambino Gesù



di SIMONE TEMPIA

### Il mio maggiordomo immaginario

«Sir, consiglieri di fare un passo indietro».  
«Così non terrò la mia posizione, Lloyd».  
«Ma rientrerò entro i confini della ragione, sir».  
«Per finire in uno stato di calma?».  
«Per riscoprire un terreno di confronto, sir».  
«Forse mi sono spinto un po' oltre, Lloyd».  
«Forse sì, sir. Forse sì...».



Sai, papà, ho sognato  
la mamma che mi sorrideva  
da un cielo stellato,  
poi scendeva tra un  
grappolo di stelle,  
diventava una farfalla che si  
poggiava sulla mia mano

# Una cena solidale raccolge fondi per la casa famiglia

## Duecento commensali ai tavoli Sostegno al centro "La Rocca"

Quasi 200 i partecipanti la scorsa settimana ad Altavilla alla seconda edizione della cena di solidarietà "Sotto le stelle" organizzata dall'Associazione Brain, con la collaborazione delle associazioni del territorio, per raccogliere fondi a sostegno della casa famiglia "La Rocca" di Altavilla, la prima sorta in Veneto per persone con trauma cranico e gravi cerebrolesioni. In via Marconi, nei pressi del Cuoa dove sono stati allestiti i tavoli, si sono ritrovati in tantissimi, con la giunta comunale, guidata dal sindaco Claudio Catagini, presente al gran completo. Al-

la serata ha partecipato anche il neosindaco di Vicenza Francesco Rucco, presente con la famiglia, a titolo personale, per la vicinanza all'Associazione Brain. Con loro gli sponsor della manifestazione e soprattutto i cittadini, che hanno voluto trascorrere una serata speciale, baciata dal bel tempo, e fare anche un gesto di solidarietà. Il ricavato verrà totalmente devoluto alla casa famiglia "La Rocca": già acquistare le attrezzature per la nuova palestra di riabilitazione che dovrebbe essere operativa a settembre. ● L.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALTAVILLA/2.** In scena l'evento "Sotto le stelle"



La serata tenutasi nei pressi del Cuoa nei giorni scorsi. NICOLI



## **IL BILANCIO.** Ufficializzato il ricavato del grande gala benefico a Villa Gioia Grande di Rosà **Da Gocce di Brenta 22 mila euro**

“Gocce di Brenta” si chiude, anche quest’anno, in grande stile, traducendo in una cifra a quattro zeri la generosità dei bassanesi e delle associazioni che hanno partecipato e contribuito alla realizzazione del tradizionale gala benefico. Ammonta a ben 22.418,05 euro il ricavato della cena andata in scena lo scorso 8 giugno a villa Gioia Grande di Rosà, organizzata per il quinto anno consecutivo dall’Inner Wheel in collaborazione con diversi sodalizi e con gli altri club service della città.

«Alla serata – ha ricordato

l’ideatrice della manifestazione Seven Cremona Cimatti – hanno preso parte circa 260 persone, tra cui il sindaco Polletto e l’assessore Mazzochin. Ringrazio tutte le aziende e i privati che hanno dato il loro contributo». Le offerte raccolte saranno devolute all’Associazione oncologica San Bassiano onlus, all’Angsa e all’Anfass, che potranno finanziare il loro centro estivo per ragazzi autistici, e all’associazione sportiva MBAskin Bassano, nata proprio per favorire l’inclusione e la socializzazione dei giovani con disabilità. ● **CZ.**



I rappresentanti delle associazioni coinvolti in “Gocce di Brenta”



## Le storie della settimana



### Brigantino

L'Italia è una goletta armata a brigantino costruita nei Cantieri Navali di Danzica nel 1993. Battezzata «Swan Fan Makkum» (Cigno della città di Makkum), col suo primo armatore attraversò 18 volte l'Atlantico. Il 9 ottobre 2006 ormeggiò a Genova e divenne un veliero dedicato a persone con disabilità. Il 10 gennaio 2007 fu costituita la Fondazione Tender To Nave Italia

di **NICOLA SALDUTTI**

**N**avigare è una condizione particolare, si sta sospesi sull'acqua, spinti dal vento. O se il vento non c'è, dai motori. E allora può succedere che andare per mare possa diventare anche quella che il professor Paolo Cornaglia Ferraris ha chiamato la terapia dell'avventura.

Un modo per far vivere ai ragazzi un'esperienza in grado di farli misurare con se stessi, con le attività marinaresche ma anche un modo diverso per stare insieme. Succede con Nave Italia, il brigantino della Marina Militare che ormai da dieci anni d'estate segue le rotte del mar Tirreno per far vivere questo tipo di esperienza ai ragazzi cosiddetti normali a ai ragazzi con disabilità o malati.

Tutto comincia con l'idea di Carlo Croce, campione olimpionico degli anni Sessanta e poi presidente dello Yacht Club. Spiega Cornaglia Ferraris:

«Il ragionamento è stato questo: se in mare un ragazzo tira fuori risorse che non sapeva di avere, questo vale per tutti, anche per i ragazzi disabili». E da qui il progetto, poi l'acquisto del brigantino. Un progetto tutto di natura privata.

Con questa esperienza di avventura accade che i ragazzi aumentino la loro autostima. Issare il grande fiocco non fa distinzioni.

### Il lato «poeta» del cervello

Per questo l'altra cosa che aumenta è la capacità inclusiva: «Quando si sale a bordo tutti vengono messi in turno, tutti vanno al laboratorio dei nodi, tutti alle vele». E poi l'autonomia. «Questo non sarebbe possibile in un contesto normale come un centro di riabilitazione. Qui lavora il lato destro del cervello, quello più poetico ma anche quello cui fa capo la percezione globale e complessiva degli stimoli: perché siamo su un veliero. Come Peter Pan, tutto diventa avventura», aggiunge.

Naturalmente il personale è molto qualificato. Per esempio si sono accor-



**Quando si sale a bordo tutti vengono messi in turno e tutti vanno al laboratorio dei nodi, tutti alle vele: questo non sarebbe possibile in un contesto normale come un centro di riabilitazione**



ti che per i ragazzi diabetici, che entrano in crisi nella fase dell'adolescenza, l'idea di tuffarsi in mare con i loro infermieri o medici rende più semplice poi seguire il laboratorio di insulina. Ecco il confine che si sposta. Quest'anno l'avventura è partita a maggio, la crociera comincia il martedì e si sbarca il venerdì. Equipaggio composito quanto mai: dai ragazzi in cura al Bambin Gesù a chi vive il disagio sociale di esser stato adottato e poi respinto dalle famiglie di adozione.

### Ipertecnologie

Il mare come luogo di passaggio, approdo, o anche occasione per riflettere. E mentre Nave Italia sta battendo i mari è stato già avviato il percorso che porterà alla selezione degli equipaggi per la navigazione 2019, la scadenza per presentare la propria candidatura è fissata per il 16 luglio 2018. Ci sarà una preselezione e poi si arriverà alle selezioni finali entro novembre.

La metafora delle vele è particolarmente forte: issarle per prendere il mare. Tutto è cominciato nel 2007 e a bordo sono saliti in tanti. Sono state percorse 36.400 miglia con più di 4.500 persone imbarcate, 236 progetti realizzati e oltre 1.300 volontari. Numeri che raccontano di una passione diventata metodo. Cui oggi aderiscono ospedali, enti no profit, ma anche aziende pubbliche e privati che hanno messo in piedi azioni inclusive per le proprie persone.

Ecco la bellezza del mare, quando viene vissuto così. Una esperienza particolarmente efficace, navigare. Come fa anche il catamarano senza barriere architettoniche «Lo Spirito di Stella» dello skipper Andrea Stella che nella sua navigazione WoW (Wheels on Waves, come dire «A rotelle sulle onde») proprio in questi giorni farà tappa a Napoli, dal 13 al 15 luglio.

A bordo ci saranno anche alcuni pazienti in cura dalla Ics Maugeri. «In questo caso ci saranno delle misurazioni con strumenti ipertecnologici, delle magliette che durante la navigazione manderanno segnali in tempo reale in modo da monitorare i parametri, come il battito cardiaco ed altri parametri vitali in una sessione sperimentale di telemedicina», spiega l'ingegner Gianni d'Addio, responsabile del servizio di bioingegneria dell'IRCCS Maugeri di Telese Terme e coordinatore del progetto Sweet (Smart Wearable E-textile bases m-health system).

A proposito, il mare non esclude la montagna. Il progetto Nave Italia, d'inverno si trasferisce ad Aosta. Sugli sci e con il rafting. Dalla Marina militare agli alpini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[www.naveitalia.org](http://www.naveitalia.org)

«Navighiamo insieme sul mare per sfidare pregiudizi e limiti, scoprirci fragili o inaspettatamente capaci di aiutare». Dal *Diario di bordo*



---

**Il brigantino della Marina Militare ha ripreso il largo per la stagione 2018**

---

**Finora più di 4.500 ragazzi imbarcati nel progetto di «terapia dell'avventura»**

---

**Malati, sani, diabetici, senza famiglia: un «equipaggio» per l'autonomia**

---

**Più di 200 viaggi a tema con 1.300 volontari, iscrizioni aperte per l'anno prossimo**

---



REGIONE ATTUALITÀ

Sport veicolo di parità di genere

# Resistenza e grinta, migliaia di donne a Padova per la prima «corsa estrema»

**PADOVA** Tanti ostacoli, tanto caldo, ma in venti minuti la professoressa Michela Gallo di Genova, 45 anni, docente universitaria a Ingegneria, ha guadato stagni, scavalcato pareti, trasportato pesi, scalato funi. Un percorso di tre chilometri «d'inferno» al Parco Brentelle di Padova, per la prima «obstacle course race» in Italia tutta al femminile. È la «EXXtreme Female Race» competizione a ostacoli in cui si sono sfidate centinaia di donne, arrivate da tutta Italia, affrontando una temperatura da deserto, per dimostrare che «ogni ostacolo si può superare». Sport come veicolo e metafora della parità di genere. Una gara in cui, alla fine, conta più il messaggio che la competizione. La prof Michela Gallo ha tagliato il traguar-

do a pari merito con Iana Postu, 26 anni, ucraina che vive da anni a Modena, artigiana, crea lampade. Vent'anni di differenza, ma la stessa grinta. «Oltre al fisico, coltivo la testa - dice la docente universitaria - in una gara estrema quello che conta è il cervello, pensare e agire, dosare la fatica. Non a caso ho lasciato indietro tante ventenni... Ma non è una questione di età». Iana è d'accordo: «Non mollare, vai avanti. Me lo sono ripetuta per tutto il percorso. È la testa che fa resistere e continuare. Sono arrivata in fondo così, facendo bene metro dopo metro e non perdendo mai il sorriso. L'anno prossimo la rifarò, spero di trovare più fango».

Obiettivo raggiunto per «Ragazze nel Pallone», l'even-

to che ha portato a Padova migliaia e migliaia di ragazze e donne da tutta Italia e anche dall'estero. Tre giorni di calcio, rugby, basket, volley, tornei, gare e divertimento, più il progetto fotografico #laforza-delledonne, musica, concerti, incontri, zumba e stand enogastronomici. Obiettivo? Dimostrare che non c'è nulla di vietato o «sconsigliato» alle donne e alle ragazze, nello sport come nelle professioni e nella società. Lo stipendio resta più basso di quello del collega maschio? Immagina sia una montagna da scalare e non mollare. Lo sport, incitamento alla parità. Perché quel lago di fango da guardare o quella parete verticale da conquistare rappresentano gli ostacoli di ogni giorno, il gender gap, la difficile conquista dei posti di comando al lavoro, il districarsi tra professione e famiglia, la battaglia per

la parità in ogni ambito. I muscoli fanno la loro parte in attività sportive estreme, ma la passione, la grinta e la voglia di farcela contano molto di più. E portano alla vittoria.

«Il numero delle partecipanti è stato spettacolare. E i numeri ancora una volta straordinari di atlete e nuove discipline sportive sono la nostra punta di diamante», dice Elisabetta Torresin, presidente di Ragazze nel Pallone.

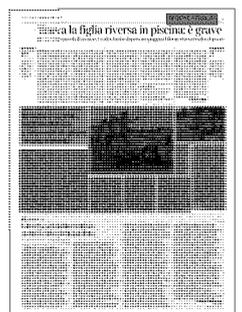
Migliaia le partecipanti in cinque ettari di parco a Padova e un migliaio le atlete professioniste, tra cui campionesse come Marcella Filippi, Elena Borsetto, Viola Diodati, Martina Fassina. Il ricavato della corsa estrema a ostacoli di ieri va al Centro Veneto Progetti Donna Onlus, che in Veneto sostiene e accoglie le donne vittime di violenza e gestisce centri antiviolenza e case di fuga. Le partecipanti a «Ragazze nel Pallone» hanno campeggiato nel parco tre giorni, una Woodstock dello sport al femminile. Gran finale oggi con il convegno «Dieci anni di successi: l'evoluzione dello sport femminile» (dalle 15 al Parco Brentelle), con Luisa Rizzitelli presidente Assist Associazione Nazionale Atlete.

### Protagoniste

Hanno tagliato il traguardo prime: Michela Gallo, 45 anni docente universitaria di Genova e Iana Postu, 26 anni, artigiana, originaria dell'Ucraina



**Francesca Visentin**



MONTECCHIO/1. Nuovo accordo per un anno

# Trasporto malati Continua il servizio dei volontari Gec

Il comune ha stanziato 4.400 euro a favore di chi è in cura oncologica



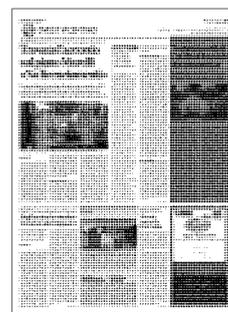
I volontari del Gec impegnati nel controllo dei parchi pubblici. ARCHIVIO

I Gec di Montecchio continueranno ad accompagnare i malati oncologici all'ospedale di Legnago. L'Amministrazione comunale ha rinnovato, anche per quest'anno, la convenzione con i volontari del Gruppo di educazione civica i quali si occuperanno del servizio di trasporto ed accompagnamento delle persone con le varie neoplasie, che devono essere sottoposte a radioterapia, al nosocomio veronese. Il trasporto si effettua una volta a settimana con partenza dall'ospedale castellano, secondo il calendario predisposto dall'associazione Andos Ovest Vicentino ed utilizzando un mezzo messo a disposizione dall'Ulss 8. Il servizio funziona ormai da oltre dieci anni e per questo motivo anche per il 2018 il Comune montecchiano, ritenendolo un servizio di grande utilità, ha deciso di mettere a disposizione quasi 4 mila e 400 euro per permettere che il trasporto continui. Ol-

tre agli usuali compiti giornalieri i volontari del Gruppo di educazione civica si adopereranno anche per altre mansioni per conto dell'assessorato ai Servizi sociali e alla sanità. Gli uomini "in giallo" si occuperanno della distribuzione e diffusione negli ambulatori medici, locali pubblici ed altri luoghi aperti al pubblico, di materiale divulgativo ed illustrativo riguardante le iniziative dell'assessorato.

Recentemente, inoltre, l'Amministrazione ha confermato la convenzione con i Gec, che saranno attivi per 156 ore settimanali con una spesa annua di 114 mila euro, e che proseguiranno nei loro incarichi di sorveglianza del patrimonio pubblico e durante manifestazioni, funerali, oltre che entrata e uscita da scuola; i volontari si occupano poi della vigilanza contro l'abbandono dei rifiuti e altre attività in supporto alla polizia locale "Dei Castelli". ● A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Vita da Volontario



Nina Maurizi ha trent'anni e da quattro è volontaria della onlus di Tarquinia «Semi di Pace». **In particolare segue il progetto «Sostegno a distanza»** e racconta che oggi «sono centinaia i bimbi che l'associazione supporta». Studi classici,

una laurea in Scienze della comunicazione, **Nina è entrata a contatto con il mondo del sociale durante l'anno del servizio civile.** Oggi si divide tra la onlus e il lavoro in una cooperativa sociale e come organizzatrice di eventi e fiere. [www.semidipace.it](http://www.semidipace.it)



**INTEGRAZIONE.** Un percorso di DanceAbility creato dalle famiglie

# Danza e disabilità Nonni e mamme si mettono in gioco

Il desiderio di far socializzare e divertire figli speciali si è trasformato in un'opportunità e avrà un seguito

**Alessandra Dall'igna**

La passione per la danza e il desiderio di viverla come libertà di espressione, l'esigenza di creare legami di amicizia tra bambini abili e con disabilità e il coraggio di alcune mamme determinate a esaudire i sogni dei figli. Tutto questo è "Finalmente Danza", il progetto di DanceAbility sbarcato a Thiene grazie ad alcune famiglie con bambini e ragazzi dai bisogni speciali che sono riuscite ad avviare un primo ciclo di incontri estivi e a settembre daranno vita ad un corso.

Ciò che rende speciali le lezioni di DanceAbility è il coinvolgimento delle famiglie: «Nessuno sta a guardare - spiega Paola Benedini, promotrice del progetto - mamma, papà o nonni sono coinvolti nell'attività e questo rafforza la relazione familiare

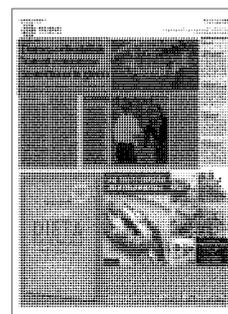
perché viene usato un linguaggio non convenzionale ma molto diretto e spontaneo: quello del corpo».

«Questo progetto - spiega - è nato dal desiderio di far crescere i nostri figli con i loro coetanei, assecondando la loro passione per la danza e la musica attraverso un'attività che li lasciasse liberi di muoversi, senza fini terapeutici. Per tanto tempo ho cercato una scuola di ballo che potesse offrire questo, ma l'insegnamento tradizionale non è adeguato all'esigenza di bambini con disabilità».

Da qui è iniziata una lunga ricerca terminata alla onlus Asd Ottavo Giorno di Padova dove operano insegnanti di DanceAbility certificati che si sono resi disponibili a venire a Thiene per un primo ciclo di incontri, cui hanno partecipato dieci bambini disabili con i loro compagni di scuola, e ora per le lezioni estive.

«Abbiamo scelto la DanceAbility - continua - perché permette ai bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni di sperimentare le proprie abilità, o disabilità, muovendosi con gli altri e andando oltre i limiti a cui si è abituati, e favorisce lo sradicamento di pregiudizi che abili e disabili hanno gli uni verso gli altri. Anche verso i bambini stranieri: la prima lezione ospitata al parco di Villa Fabris ha incuriosito una piccola nordafricana che si è avvicinata e ha partecipato. Questo per noi è stato importante perché spesso i bambini stranieri, per questioni economiche e di barriere linguistiche, sono esclusi dalle attività extrascolastiche. La mamma di una bambina abile ci ha ringraziato perché la figlia era felice di fare danza senza lo stress e la competizione che si vivono in una scuola». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Cos'è

**UNA DANZA PER TUTTI**  
La DanceAbility è una tecnica che permette a persone abili e disabili di incontrarsi per danzare, sfruttando abilità fisiche ed espressive individuali. Lo scopo è rendere la danza accessibile a tutti, senza preclusioni di età, esperienza e condizione fisica e mentale. Si basa sull'improvvisazione, la consapevolezza di sé, la relazione e la fiducia reciproca. Le prossime lezioni, a entrata libera, si terranno mercoledì 11, 18 e 25 luglio alle 18 nella palestra delle scuole Ferrarin. A settembre partirà il corso di otto mesi alla ludoteca il Sole all'Aurora di Zugliano. A.D.I.



La danza diventa un modo per andarsi incontro fuori dagli schemi



Una delle lezioni proposte che hanno coinvolto i bambini e le loro famiglie. FOTOSERVIZIO STELLA CISCATO

## Oltre le leggi

# La lotta allo spreco? Si fa con l'innovazione

di **PAOLA GARRONE\***

**S**u scala globale è un paradosso terribile che 815 milioni di persone soffrano la fame mentre un terzo di quanto è prodotto per l'alimentazione umana viene sprecato. Anche in un paese ricco come l'Italia l'insicurezza alimentare colpisce una parte consistente dei 5 milioni di persone in condizioni di povertà assoluta, anche se lungo la filiera che va dai campi alle tavole vengono sprecati almeno 85 chili pro-capite di prodotti alimentari ancora sani in un anno. Si tratta di cibo "buono" che incorpora lavoro, terra, acqua, energia e non raggiunge il fine per cui è stato prodotto, la nutrizione umana. Difficile immaginare uno spreco peggiore. In questo scenario non mancano però i segnali incoraggianti che arrivano dall'iniziativa e dalla collaborazione di imprese, Terzo settore, politica e che fanno del nostro paese un esempio interessante a livello mondiale. Una grande organizzazione non-profit come il Banco Alimentare, enti come la Caritas, associazioni diffuse nel territorio recuperano le eccedenze della filiera agro-alimentare, grazie al lavoro di dipendenti e volontari e ad uno sforzo operativo-logistico importante. Le eccedenze sono poi ridistribuite da migliaia di strutture caritative che lavorano a stretto contatto con famiglie e singoli in condizioni di necessità. Anche il Parlamento e le amministrazioni stanno muovendosi in maniera efficace. Dopo la Legge del Buon Samaritano del 2003, nel 2016 è entrata in vigore la Legge Gadda, che semplifica il processo di donazione e recupero delle eccedenze e introduce alcuni incentivi fiscali per i donatori. Ad esempio, il Comune di Milano concede alle aziende donatrici una riduzione della

tassa sui rifiuti fino al 20%. La deduzione Iva e la riduzione della Tari rendono più sostenibili per le imprese i costi per la gestione delle eccedenze, pari a circa 10 e 80 centesimi di Euro per chilo rispettivamente nella trasformazione e nella distribuzione.

L'Osservatorio Food Sustainability della School of Management del Politecnico di Milano documenta che le imprese stanno producendo moltissime innovazioni per ridurre lo spreco, grazie alla combinazione tra nuove tecnologie, modelli di business innovativi e cambiamenti nei processi. Tra le 2.026 startup censite nel sistema agro-alimentare mondiale, circa il 20% persegue obiettivi di sostenibilità sociale o ambientale. Molte tra queste hanno sviluppato tecnologie e know-how per la prevenzione e la gestione delle eccedenze, con un finanziamento medio pari a circa 660 mila dollari. Le startup attraggono l'attenzione delle grandi aziende del settore che, oltre a definire accordi di filiera, affrontano il problema dello spreco collaborando con imprese sociali, enti non-profit, soggetti pubblici e, appunto, startup. Inoltre l'Osservatorio, coerentemente con la Food Waste Hierarchy e il paradigma dell'economia circolare, ha identificato un insieme di pratiche aziendali per il riutilizzo e la redistribuzione delle eccedenze "buone" e il riciclo dei prodotti non più edibili. La riduzione dello spreco alimentare è una sfida che può essere affrontata grazie all'innovazione e alla collaborazione tra istituzioni, cittadini e attori economici e sociali.

\*Politecnico Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per salvare il pianeta bisogna passare a una gestione sostenibile  
e andare alla ricerca di nuovi approcci ai problemi collettivi

9

Il ruolo (diverso) delle aziende. Serve tuttavia il contributo dei singoli

# ECONOMIA SÌ, MA RESPONSABILE

di LETIZIA MORATTI\*

**V**iviamo un tempo di profondi cambiamenti. Con la crisi economica, il mercato, costruito su forme di capitalismo tradizionale, ha mostrato i limiti di un modello di sviluppo non inclusivo, fondato su logiche di breve periodo che hanno accentuato distanze economiche e sociali. Affrontare costruttivamente le questioni poste dalla sostenibilità finanziaria, dalla sostenibilità ecologica e sociale, non significa solo agire per un nuovo futuro, ma operare per costruirlo bene, nell'interesse delle future generazioni. Lo sviluppo della sostenibilità finanziaria è ancora influenzato da debiti eccessivi. Quando i debiti si addensano, la soluzione non coinvolge più solo i debitori e i creditori, ma provoca effetti sistemici. La lenta ripresa ha generato utili ripensamenti del sistema finanziario, ma anche confermato preoccupanti fragilità. In Europa sono stati compiuti passi avanti per assicurare una migliore stabilità finanziaria, sia sul versante del sistema bancario, sia sul versante delle finanze pubbliche, ma i Paesi sviluppati affrontano uno scenario demografico avverso, sotto il profilo dell'invecchiamento e della denatalità, che genera tensioni sui sistemi previdenziali e sulla disponibilità di risorse per il welfare.

Già oggi in molti Paesi si registrano gap miliardari tra la domanda di servizi pubblici e la capacità di far fronte a tale domanda. In Italia entro il 2025 questo gap è stimato in 70 miliardi. Anche la questione ambientale ed ecologica è stata sottovalutata. Le catastrofi naturali hanno causato almeno 600 mila vittime e prodotto danni diretti per quasi 300 miliardi di dollari mentre una quota rilevante di inondazioni e siccità, incendi e inquinamento atmosferico è attribuita alle attività umane. Trent'anni fa la Terra era abitata da 4,5 miliardi di persone, oggi ne accoglie 7,5 miliardi e deve prepararsi a ospitarne quasi 10 entro il 2050. Non basta aderire a convenzioni internazionali sul controllo climatico, comunque fondamentali, ma occorre fare di più, per accelerare il passaggio ad un'economia realmente sostenibile, partendo da settori quali l'energy o i trasporti. Infine, occorre riflettere attentamente sugli effetti sociali di questi cambiamenti. Si tratta di problemi collettivi che richiedono nuovi modi di pensare e agire da parte di individui, di aziende e istituzioni verso la costruzione di un

ecosistema di sussidiarietà favorevole a chiunque agisca ponendosi obiettivi sociali. Un cambiamento sta avvenendo grazie alla diffusione di un modello economico e sociale che non ha precedenti nella storia come quello del Terzo settore e dell'Impresa sociale. Lo sviluppo di questo modello ha portato ad una progressiva consapevolezza anche nell'impresa tradizionale sulla necessità di affrancarsi da un'idea antica di sociale come aggettivo destinato solo a un tipo di realtà, ripensando quindi alle modalità con cui le aziende contribuiscono all'interno della propria comunità non solo in senso economico. L'emersione di una nuova interpretazione del concetto di imprenditorialità sociale sta influenzando anche i modelli e la visione di molte imprese tradizionali e profit che ormai, per gran parte delle proprie scelte gestionali, operative, di produzione e di relazione con i territori di insediamento, possono essere assolutamente assimilabili a imprese sociali nel modo in cui tradizionalmente le pensiamo.

Una ricerca diffusa della sostenibilità deve però vedere tutti, istituzioni, imprese, singoli individui coinvolti. Non si può pensare che il cambiamento sia qualcosa di estraneo alla



quotidianità di ognuno di noi. Occorre la consapevolezza che responsabili devono essere tutte le modalità di approccio con cui istituzioni, imprese e persone contribuiscono all'interno della propria comunità. Sostenibilità e responsabilità sono e saranno due fattori chiave nello sviluppo globale e le istituzioni, nazionali o sovranazionali, sono chiamate a identificare e offrire soluzioni durature a queste importanti sfide. L'obiettivo 17 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite è dedicato a rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovamento del partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile. Si richiedono partenariati tra governi, settore privato e società civile, collaborazioni inclusive, costruite su principi e valori, su una visione comune e su obiettivi condivisi, che mettano al centro le persone e il pianeta. Sono modelli irrinunciabili in una logica di superamento di categorie un tempo contrapposte e oggi non più attuali come profit e non profit oppure pubblico e privato.

*\*Co-fondatrice Fondazione San Patrignano*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Un cambiamento sta avvenendo  
grazie alla diffusione di un  
modello economico e sociale  
che non ha precedenti nella  
storia come quello del Terzo  
settore e dell'Impresa sociale**

**SOLIDARIETÀ.** Successo della cena organizzata dagli Artigiani al Bonaguro per sostenere il convento dei Cappuccini

# Quattrocento anni di amore per i frati

Tutto esaurito, con più di 160 ospiti e donazioni oltre ogni attesa, venerdì sera a palazzo Bonaguro per la "Cena per i nostri frati", iniziativa benefica promossa da Confartigianato insieme a una trentina di realtà imprenditoriali per sostenere il convento dei Cappuccini di via S. Sebastiano.

In particolare, le somme raccolte saranno destinate al restauro e all'ammodernamento di un'ala deteriorata dello stabile. Tra i presenti, numerosi parlamentari e amministratori.

Se la serata è andata oltre le aspettative, il presidente degli artigiani, Sandro Venzo, ha invitato comunque a non abbassare la guardia e a non accontentarsi di un appuntamento estemporaneo. «Abbiamo pensato questa cena - ha detto - come momento iniziale di un percorso. Oggi raccogliamo fondi, ma già a breve termine vorrei che ognuno di noi pensasse ad azioni da compiere a sostegno dei nostri frati. Possiamo mettere a disposizione la nostra professionalità, un po' di risorse o anche solo il nostro tempo.

L'importante è creare una sorta di "banca" alla quale in caso di bisogno si possa attingere, così come alla generosità dei frati attingono ogni giorno decine di persone».

I Cappuccini operano in città da quattro secoli. «In questi mesi durante i quali si è consolidata l'amicizia - ha aggiunto Venzo - ho visto quanto sia importante, anche sul piano sociale, la presenza del convento. Pensiamo alla mensa che ogni giorno distribuisce una sessantina di pasti o alle continue attività caritative che i frati svolgono in

silenzio. Noi le diamo per scontate, ma non è così e se i nostri amici Cappuccini non hanno l'abitudine di chiedere, tocca a noi darci da fare e tendere loro la mano».

E di mani tese ha parlato anche il priore, padre Lanfranco, nel saluto alla sala. «Bassano è la nostra casa - ha detto - e qui ci sentiamo in famiglia. Sapere che tante persone ci hanno teso la mano, mi emoziona e mi stimola a ricambiare».

Parole riprese da fra' Dario, «l'unico bassanese del convento», a proprio agio sia con

le preghiere che con il microfono.

«Con la loro semplicità i "miei" frati mi hanno conquistato - ha chiuso Gianfranco Aquila, l'imprenditore delle penne di lusso, particolarmente vicino al convento - e non c'è giorno in cui io non passi a salutare questi amici. Da bassanese d'adozione ho capito l'importanza dei Cappuccini e invito tutti a donare ciò che possono perché festeggiati i primi quattrocento anni in città, il convento possa pensare a programmare i prossimi secoli». ● L.P.



Il priore Padre Lanfranco in mezzo a un gruppo di sostenitori



## Area di servizio

11

Oltre le sbarre

# «La mia cura per le emozioni dei violenti»



Paolo Giulini e, alle spalle, l'équipe multidisciplinare che lavora nel presidio di criminologia territoriale del carcere milanese di Bollate dove, nell'Unità di trattamento intensivo, vivono sex offender, pedofili o stalker che hanno accettato di seguire un percorso che va dall'arte-terapia agli incontri di gruppo

### Paolo Giulini da vent'anni si occupa di sex offender e maltrattanti La «giustizia riparativa» è alla base del lavoro di recupero

**L**a stazza sottolinea le origini bulgare, e una certa inclinazione delle spalle in avanti racconta l'attitudine all'ascolto. «Il lavoro del criminologo clinico è legato all'individuo, è fatto di valutazioni, di psicodiagnostica ma è soprattutto la continuità di rapporto e di accompagnamento con persone che hanno commesso reati», dice Paolo Giulini, tra i pochi che si occupano di sex offender e maltrattanti. «Ci si deve occupare di chi viene violato e c'è anche la necessità di comprendere e recuperare chi abusa, per riportare quegli individui nel campo degli uomini e per la sicurezza sociale», dice

sintetizzando alcune delle attività che svolge attraverso il Cipm (Centro italiano per la promozione della mediazione) di cui è presidente. Presidi e servizi del Cipm che, a Milano, ha diverse sedi e collaborazioni con le carceri e con il Servizio sicurezza dell'amministrazione comunale, hanno un comune obiettivo: gestire la conflittualità sociale e limitare l'escalation di violenza. Attraverso diversi progetti: il servizio per le vittime della criminalità organizzata e il progetto europeo per la prevenzione della radicalizzazione sono appena partiti. «La forza del nostro lavoro è di essere un'équipe di persone e professionalità diverse», chiarisce

Giulini. Con lui lavorano criminologi, psicologi, maestri di arte terapia, yoga, mindfulness, educatori e allenatori sportivi oltre ad alcuni volontari che sostengono i detenuti a rischio di recidiva. Sono laureati e laureandi, psicoterapeuti in pensione e persino una cantante lirica che fanno parte dei circoli di sostegno e responsabilità, mutuati dai pastori mennoniti canadesi, che mettono in pratica la giustizia sociale secondo la quale è la società stessa a farsi carico del reo attraverso un cambiamento collettivo.



## Lavoro di Squadra

La giustizia riparativa è il filo che li collega. È questo il senso del servizio per la mediazione sociale e penale a cui arrivano i conflitti di vicinato, familiari, legali. E del servizio psicotraumatologico che segue le vittime di reati, dai maltrattamenti all'usura. Il reo deve essere trattato, incontrato e non messo ai margini è uno dei principi cardine di Paolo Giulini, un po' poliziotto e un po' ex ragazzone sessantottino, laurea in giurisprudenza con tesi sui carceri, la loro abolizione e il passaggio dalla repressione alla prevenzione. E un interesse, quasi professionale per la musica. Molti lo conoscono come il conduttore di Ratka Piratka, la trasmissione di musica balcanica di Radio popolare. «Sono stato sul punto di diventare manager di una cantante lirica», racconta. È rimasto criminologo, ma ha prodotto cd, organizzato festival e feste. «Diciamo che ho mantenuto lo spirito del sociologo francese Lefèvre, nel considerare la festa come percorso di riappropriazione delle relazioni per affrontare le difficoltà della vita. La musica è un



**La violenza sessuale non è un modo aggressivo di esprimere sessualità ma un modo sessuale di esprimere l'aggressività. Se non rielaborano il loro comportamento, c'è il rischio che lo ripetano**

buon corollario che unisce e libera». Anche dal perturbante che Giulini incontra quotidianamente nel Presidio di criminologia territoriale ponte con l'esterno del carcere di Bollate, dove nell'Unità di trattamento intensivo vivono trenta detenuti, sex offender, pedofili o autori di violenze sessuali, in quello di San Vittore e Opera, con i maltrattanti. Hanno firmato un contratto in cui si impegnano a seguire un percorso fatto di arte-terapia, yoga, mindfulness e incontri di gruppo. «La violenza sessuale non è un modo aggressivo di esprimere sessualità ma un modo sessuale di esprimere l'aggressività», avverte Giulini. «Si tratta di metterli in condizione di ripensare a quanto hanno fatto. Non negarlo o conservarne una visione distorta. Torneranno in società, se non avranno rielaborato il loro comportamento, c'è il rischio che lo ripetano». È un processo clinico criminologico ri-

volto a non riprodurre nuove vittime, rendere efficace la pena e ricostruire nuovi uomini, finalizzato a migliorare la gestione delle emozioni. La recidiva, cioè il ritorno al reato, è del 7%. Validati in questi giorni per conto dell'Arma dei carabinieri e del Dipartimento delle pari opportunità i test messi a punto dal Cpim per andare alle radici del fenomeno. È riconosciuto anche dalla Questura di Milano che, lo scorso aprile, ha siglato il protocollo Zeus che impone ai violenti un percorso di consapevolezza, con l'«ingiunzione trattamentale». E anche in questo caso l'obiettivo è «fermarsi prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[www.cipm.it](http://www.cipm.it)

Il Centro Italiano per la Promozione della Mediazione è nato nel 1995 a Milano e opera a livello nazionale

**TEZZE.** Hanno partecipato ben settanta volontari di otto associazioni

# Maxi-esercitazione per la protezione civile

Simulati la creazione di campi tenda, la ricerca di dispersi e l'evacuazione di un istituto religioso

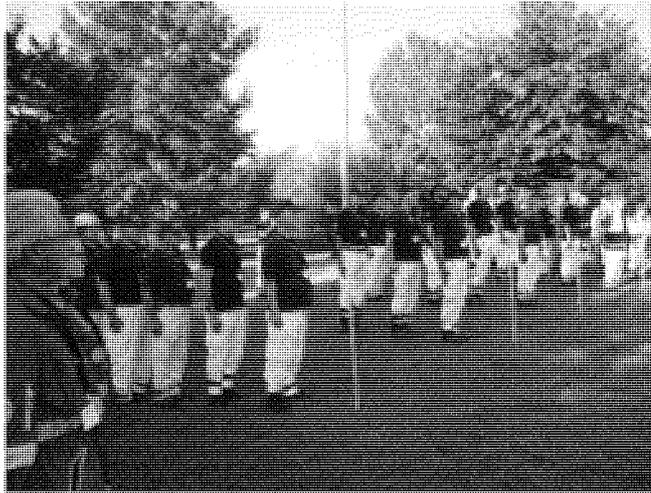
**Elena Rancan**

Otto associazioni, con una settantina di volontari, hanno partecipato a un'esercitazione della protezione civile nel Parco dell'amicizia di Tezze. C'erano Croce Rossa, Giacche Verdi, associazione Radio Amatori e i gruppi di Tezze, Rosà, Romano, Pozzoleone e Cassola.

Questa sessione di addestramento ha visto la simulazione di due scenari d'intervento nelle zone del Brenta e uno invece nel territorio di Belvedere. È stata testata anche la funzionalità della sala operativa da dove, alle 7 di mattina, è stato dato l'inizio all'esercitazione, accompagnata dall'alzabandiera e dal briefing per la formazione delle squadre.

Tre gli avvenimenti: la simulazione di un forte temporale lungo il Brenta, con la ricerca di due fratelli dispersi, il successivo recupero e cura presso il campo base precedentemente allestito; in contemporanea, sempre nel medesimo luogo, è stato ricreato l'isolamento di un paese a causa del crollo di un ponte, con consegna viveri e conforto ai paesani grazie alla realizzazione di un ponte tibetano; è scattata inoltre l'emergenza terremoto e conseguente evacuazione dei locali all'istituto delle suore a Belvedere, portando loro accoglienza grazie alla messa in opera di un campo base in loco. Con la predisposizione di squadre che si sono mosse lungo il perimetro interessato, tutte le simulazioni sono terminate con successo.

Erano presenti il sindaco Valerio Lago e l'assessore



Lo schieramento dei volontari di protezione civile



La simulazione all'istituto religioso di Belvedere

Martina Savio, e il sindaco di Pozzoleone Giada Scuccato. «Ognuno di noi aveva i propri ruoli - spiega Ivano Andreatta, coordinatore della protezione civile di Tezze - e a fine mattinata abbiamo concluso le attività, ritrovandoci nel parco per valutare le problematiche che si sono presentate. Ogni anno viene riproposto questo meeting, ma con esercitazioni sempre diverse, grazie anche ai miei collaboratori e all'Amministrazione comunale, sempre presenti. Per il nostro gruppo, composto da una ventina di persone, i progetti per il fu-

turo sono tanti, ma l'impegno più grande resta comunque quello di proseguire al meglio, trovando sempre più volontari disponibili».

Da sei anni inoltre, nel mese di agosto, una squadra di quattro persone della protezione civile di Tezze si reca a controllare la frana a Borca di Cadore. Da giugno a settembre si alternano infatti il monitoraggio per una settimana alcune squadre del Veneto che, in caso di allerta, fanno scattare l'allarme con la conseguente evacuazione del paese. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Golf per la vita» Disabili in gara per riabilitarsi (divertendosi)

**S**i terrà giovedì 12 luglio la gara benefica organizzata da «Golf per la Vita», un'associazione che da tempo si occupa dell'insegnamento dei fondamentali del gioco del golf a persone con disabilità motoria e intellettiva relazionale. L'appuntamento è al Golf Club «La Pinetina» di Appiano Gentile (Como). Si tratta di una Stableford (una formula molto popolare che consente di non pregiudicare la classifica con una buca particolarmente disastrosa, come invece avverrebbe nel normale gioco a colpi) individuale 18 buche, tre categorie, con premi per i primi tre classificati di ogni categoria: primo lordo, primo senior e prima lady. L'associazione «Golf per la Vita» è stata costituita il 6 marzo 2010 sulla base delle esperienze maturate a partire dal 2007, grazie allo sviluppo del progetto «Golf senza barriere» nell'ottica di un intervento che ha finalità sanitarie e non semplicemente sportive. Nel tempo è stata sviluppata una vera e propria golf-terapia che ha dato risultati sorprendenti e documentati anche dal comitato scientifico che affianca l'associazione. Le lezioni oggi coinvolgono 130 ragazzi e si svolgono nelle palestre dei centri disabili del Comune di Milano durante la stagione fredda, in campi e campi pratica convenzionati quando il clima lo permette. L'insegnamento viene svolto dai volontari in collaborazione con i medici e gli operatori dei centri interessati. L'attività è stata monitorata da una commissione medica di ortopedici e medici dello sport. «Golf per la Vita» sta perfezionando accordi per espandere la propria attività anche in altre città della Lombardia. È affiliata alla FISDIR Federazione Italiana Sport Disabili Intellettivi Relazionali del CIP Comitato Italiano Paralimpico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Campi Acli: da Firenze al Kosovo

**P**arte domenica da Milano la carovana di «Progetto Giovani» organizzata dalle Acli. Il rientro è previsto per il 28 luglio. La prima fermata del furgone sarà a Marradi, in provincia di Firenze, cittadina conosciuta per le sue strade ricche di storia e i numerosi percorsi escursionistici; segue Corvara in provincia di Pescara, dove sarà possibile godere della natura incontaminata e dei borghi medievali. Meta finale sarà Basiano: ospiti della comunità familiare Castellazzo.

Tra le proposte per l'estate c'è anche il campo di formazione, servizio e lavoro dei circoli Acli di Masate-Basiano e di Trecella. Dal 14 al 21 luglio infatti a Dego (SV) e Ventimiglia (IM), i circoli Acli organizzano il tradizionale campo di «condivisione, formazione e servizio» con l'associazione «Libera» rivolto agli adolescenti. A Ventimiglia le giornate saranno organizzate con i ragazzi e i volontari del gruppo «2ok» ([www.progetto2ok.org](http://www.progetto2ok.org)): realtà attiva nella città dove il viaggio di centinaia di persone provenienti dall'Africa si interrompe sul confine italo-francese.

E torna, infine, «Terre e Libertà 2018» con i campi di volontariato all'estero organizzati per i mesi estivi da Ipsia, l'organizzazione non governativa delle Acli, attiva nel settore della cooperazione internazionale. Il progetto «Terra e libertà» che quest'anno festeggia i 20 anni di vita (vedi [www.aclimilano.it](http://www.aclimilano.it)) si concretizza in campi di animazione che i volontari organizzano per i ragazzi del posto dai 6 ai 14 anni, in diverse località in cui l'organizzazione è impegnata. E in dettaglio a Scutari e Barbullush in Albania; Kulen Vakuf, Gata, Sapna in Bosnia Erzegovina; Prizren, Zojz e Brekoc in Kosovo; a Meru in Kenya; Boane Psk in Mozambico e Dakar in Senegal. L'età minima per partecipare è di 18 anni per i campi europei, mentre per i campi extra-europei si richiedono almeno 22 anni di età.

Prenderanno parte al progetto quest'anno anche gruppi scout, che si recheranno in Albania, Bosnia Erzegovina e Kosovo, e vivranno questa esperienza come servizio all'interno del percorso educativo annuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Firenze, il «Quarto paesaggio» dell'Indiano



La Palazzina dell'Indiano  
nel Parco delle Cascine

**C**on il recupero della Palazzina dell'Indiano a Firenze partono quasi 130 eventi tra performance, concerti, incontri, laboratori, centri estivi e installazioni, all'insegna di un proposito: l'arte per contrastare il degrado e la solitudine urbana, eliminare i confini tra zone diverse della città e tra persone, trasformare la periferia nel centro delle attività. È uno degli scopi del progetto «Quarto paesaggio. L'esperienza urbana della bellezza», promosso e finanziato da Fondazione CR Firenze con la direzione artistica di Virgilio Sieni. L'evento simbolo di questo programma, che prosegue fino a settembre, è il recupero della Palazzina dell'Indiano nel Parco delle Cascine che diventa uno spazio flessibile aperto alla città. Tra le numerose iniziative inserite nel progetto il Festival Nuovi Cantieri Culturali Isolotto (19-22 luglio). Tutte le info su [www.palazzinaindianoarte.it](http://www.palazzinaindianoarte.it).

**[www.fondazionecrfirenze.it](http://www.fondazionecrfirenze.it)**

La Fondazione CR Firenze è un ente senza scopo di lucro che persegue l'interesse sociale con investimenti e progetti sul territorio di Firenze e Città Metropolitana, province di Grosseto e Arezzo



# Per ogni attività sociale in più un baby gangster di meno

Rapporto della Fondazione Con il Sud sulla criminalità giovanile  
Da Palermo a Napoli, l'efficacia dei Centri di aggregazione  
Anche sui costi: «recuperare» un minore costa 6 mila euro l'anno  
Per fare prevenzione ne bastano 1.400 e funziona meglio

di **PAOLO FOSCHINI**

**P**artiamo dall'esempio di soluzione, che poi del problema parliamo dopo. Dodici anni fa le Catacombe di San Gennaro, nel cuore di un quartiere di antica fama diciamo problematica quale il Rione Sanità di Napoli, raccoglievano ogni anno a stento seimila visitatori. Oggi la cooperativa di giovani che le gestisce dà lavoro a 23 persone tra soci e dipendenti, con attorno una galassia di volontari: e tutti loro insieme, nel 2017, di visitatori ne hanno accolti 104mila. Le cose possono cambiare. E per farle cambiare non bastano né la polizia né la galera. La soluzione, le soluzioni, alla fine possono solo essere sociali. Una di queste, ormai sperimentata e sostenibile, sono i Centri di aggregazione giovanile. Lo dicono i risultati che iniziano ad arrivare.

**Oggi gli iscritti sono quasi 15mila in dieci località europee, provenienti da 149 Paesi e con la possibilità di condividere dodici idiomi**

Il problema sul tappeto, naturalmente, è quello della devianza e della criminalità giovanile. In particolare nelle periferie e in particolare al sud: un milione di abitanti alle prese con meno servizi, meno lavoro, più disagio, più crimine organizzato che nel resto del Paese. La Fondazione Con il Sud però ha messo insieme un rapporto secondo cui anche i luoghi più difficili - questa è la sintesi - se vi si crea e sostiene un percorso di «coesione sociale» trasformano le loro caratteristiche in elementi di rinascita. Facciamo

un passo indietro, per un confronto. Vediamo anche solo quanto costa il modello «repressione e basta».

La relazione del Ministero della giustizia dice che i minori e giovani adulti (under 25) finiti nella rete penale nel 2016 sono stati 26.898. Lo stanziamento per la giustizia minorile in quell'anno ha superato di poco i 145 milioni di euro. Togliendo dal conto circa tremila che non sono andati a carico dello Stato per varie ragioni ogni minore arrestato è costato in quell'anno una media di 6.264 euro, e la cifra non comprende comunque tutte le voci di spesa. E va ricordato che il 92 per cento dello stanziamento complessivo finisce comunque alle carceri. E poi, dall'altra parte, ci sono i centri di aggregazione giovanile di cui parla la Fondazione Con il Sud. Ne citano alcuni, sempre a titolo di esempio.

Uno infatti si chiama proprio così, «Associazione Per Esempio», e si trova a Palermo così come altri due, il «Centro di coesione per il protagonismo giovanile» e il «Centro Tau». Si occupano tutti di lotta alla povertà educativa, integrazione, arte e cultura, sport: insomma tolgono i ragazzi «dalla strada» per far fare loro delle cose, pur lasciandoli spesso «nella via» perché «anche il vicolo è un luogo in cui si cresce», ma «sottraendo manovalanza a basso costo alle mafie». La stessa ricetta del centro «Marianella Garcia» di Catania o delle «Officine Gomitoli» di Napoli.

## Decine di contratti

Ora: il «costo medio annuale» di ogni ragazzo che frequenta un Centro di aggregazione giovanile è di 1.400 euro, con oscillazioni dai 500 ai 2.200 a seconda delle attività. Meno di un quarto di quanto costa alla collettività «recuperare» ragazzi dopo che sono entrati nei circuiti penali. Quanto contano per la «sicurezza» del Rione Sanità quelle decine di contratti di lavoro e quelle migliaia di turisti che attraversano il quartiere? I Centri sono opportunità di scambio e crescita culturale. Sono gestiti da organizzazioni del Terzo settore in un'ottica comunitaria. «La forza delle strutture criminali - ricorda il rapporto - si fonda anche sulla possibilità di controllare intere aree dove le strutture carenti sono quelle sociali primarie». Fondazione Con il Sud ne ha finora sostenute oltre 1.100 nei campi più disparati. Che sono ancora una goccia, nel mare di quel che serve al Sud. Ma sono anche l'indicazione di una strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Anziani sì ma in modo attivo



Si chiama «Invecchiamento Attivo» ed è il programma con cui la **Fondazione Cariparo** sostiene i servizi e le attività rivolti alle persone anziane nelle province di Padova e Rovigo. Il bando sostiene due tipi di progetti con due diversi obiettivi: interventi di **prevenzione** dell'isolamento

sociale e del decadimento fisico e cognitivo, con servizi che promuovano l'invecchiamento attivo o iniziative di co-housing; oppure interventi di assistenza e supporto agli anziani in condizione di **fragilità**, con un'attenzione particolare alle persone sole, e ai loro caregiver.



# L'altra impresa

Orizzonti

## «Aiutiamo il non profit a fare impresa»



64

Miliardi di euro il fatturato dell'economia sociale in Italia

681

Migliaia di persone lavorano in Italia nell'economia sociale

L'ad di Banca Prossima, Marco Morganti, e il modello di una economia generativa oltre la filantropia e le Csr

Il ruolo di Fondazione Fits: «Moltiplicare il potenziale di un'idea grazie alle nostre competenze»

Presentati a Milano venti progetti di innovazione, dalla app per le ambulanze alla piattaforma «Anti X Factor»

di **DIANA CAVALCOLI**

«I nostri sono progetti coltivati dal seme». Se chiedete a Marco Morganti, ad di Banca Prossima, di definire le startup e le iniziative di Fondazione Fits vi risponderà così. Da sette anni l'organizzazione, il cui acronimo sta per Fondazione per l'innovazione del Terzo settore, accompagna nel loro viaggio «da 0 a 100» realtà non profit molto diverse tra loro. In un anno può guidare lo sviluppo di un'app lanciata da under 30, promuovere l'industria sociale nelle carceri e aiutare la ricerca in ambito medico. Da una fondazione, nata come costola di una banca, ci si potrebbe aspettare un sostegno di natura economica. Non è così.

### Lavorare insieme

«Abbiamo deciso - rimarca Morganti

- di non prevedere erogazioni dirette. Il nostro compito è moltiplicare il potenziale di un'idea grazie alle nostre competenze d'impresa, acquisite anche come istituto di credito, soggetto per eccellenza attento al business». Fits è quindi più simile a un luogo di propulsione e formazione. Un incubatore che seleziona le iniziative meritevoli, le aiuta a diventare competitive e, quando possibile, le incoraggia a lavorare con altri operatori. Ed è questa la parte più complessa secondo l'ad. «Uno dei paradossi del Terzo settore è la mancanza di collaborazione. Spesso gli attori che svolgono attività simili

sul territorio non si parlano. Insieme potrebbero invece fare la differenza. Ecco perché cerchiamo di fare da tramite e di abbattere i muri».

L'esempio che cita Morganti è quello delle cooperative dei servizi: troppo spesso impegnate a «litigarsi» i bandi regionali invece che puntare in corda-



ta a quelli nazionali ed europei: «Per noi il caso di successo è Ribes, una rete di 23 cooperative che vanta 40 mila addetti in ambito socio-sanitario. Mettendo insieme mondi diversi abbiamo fatto economia di scala, risparmiato e reso più efficiente il network». Non si tratta quindi di accorpate iniziative benefiche ma di creare «reti d'interesse» che siano sostenibili a livello economico. In breve un modello di business nuovo, capace di rilanciare tutto il sistema del Terzo settore. Perché la ricetta dell'ad per l'innovazione sia completa manca però un elemento strategico: il for profit.

«Oggi - dice - assistiamo a due movimenti speculari. Da una parte le aziende si interessano all'impatto sociale, come dimostrano le società benefit, dall'altra il non profit sta cercando di far propri strumenti tipici del mondo privato». Dall'unione di queste due tendenze può nascere, secondo Morganti, un'economia generativa che vada oltre la filantropia tradizionale e superi anche le attività di *Corporate social responsibility* (Csr). Il bene comune diventa così occasione di crescita per tutti. Significa infatti posti di lavoro,

stipendi e risorse nuove in grado di aiutare le economie dei territori.

Per passare dalla teoria alla pratica e unire i soggetti che agiscono all'interno dell'economia sociale, Fits ha lanciato per la prima volta un evento multistakeholder che ha avuto luogo la settimana scorsa a Milano. A colpi di pitch, presentazioni flash di pochi minuti, le startup e i network sociali si sono presentati a un pubblico di possibili investitori e a altri colleghi imprenditori. «The Impact Night», questo il titolo, è stata soprattutto un'occasione di confronto tra più di 20 casi di economia d'impatto.



**Chi è**

Marco Morganti è amministratore delegato di Banca Prossima, la banca del Gruppo Intesa Sanpaolo dedicata esclusivamente al mondo non profit laico e religioso



**Il paradosso del Terzo settore è che spesso attori impegnati in attività simili non parlano neppure tra loro**



**Perché tante coop litigano per i bandi locale anziché fare cordata per i nazionali? Bisogna abbattere i muri**

**Nuovi pilastri**

«L'idea - spiega Morganti - è stata quella di accendere i riflettori su chi sta innovando nel Terzo settore. Non vogliamo essere un semplice osservatorio, ma contribuire in prima fila a quest'evoluzione senza precedenti». Decine gli ambiti toccati: istruzione, farmaceutico, medicina, energia, welfare, rifiuti e sport, solo per citarne alcuni. Tra i progetti più originali la startup che ottimizza la gestione delle ambulanze in città, la piattaforma musicale «anti X Factor» per le etichette indipendenti e le nuove tecnologie anti-infarto. Conclude Morganti: «La tessitura di reti, aperte anche alle for profit più attente alla dimensione impact, dimostra che il non profit italiano può crescere attraverso l'aggregazione per diventare un pilastro di welfare e occupazionale del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Incentivi under 30**

**I giovani imprenditori restano al Sud**

**G**li under 30 non lasciano la loro terra e si inventano il lavoro. In Calabria sono già 602 le domande presentate a Invitalia per «Resto al Sud», l'incentivo dedicato ai giovani imprenditori del Mezzogiorno. Di queste, 114 sono state già approvate e prevedono 7,2 milioni di euro di investimenti. Tra i progetti anche quello di Paolo Bellomo, che punta a realizzare un'impresa di servizi specializzata in cucina veg. I cibi saranno destinati a market, piccoli negozi di frutta e verdura e singoli avventori.

## Future Food Institute

# La startup? Gli avanzi in tavola al ristorante

di **DIANA CAVALCOLI**

Cercavano giovani innovatori e li hanno trovati. Per 60 giorni, 16 ricercatori hanno girato il mondo alla ricerca di startup nel settore agroalimentare. Merito della «Food innovation global mission», una missione promossa dal Future Food Institute di Bologna, per conoscere nuovi talenti.

E la buona notizia è che di idee eccezionali è pieno il mondo. Dodici finora le innovazioni «di eroi comuni» scoperte visitando i principali food tech hub. Da Amsterdam a Berlino passando per New York, San Francisco, Tokyo, Hong Kong e Mumbai. Tra queste InStock, un ristorante olandese che per il suo menù utilizza solo avanzi di altri ristoranti e di supermercati. C'è poi Beyond Meat, l'impresa americana con base a San Francisco che produce hamburger vegani. Si tratta di fatto di un composto di proteine di origine vegetale, libero da glutine, colesterolo, soya e Ogm. Originale anche l'idea di Ecoalf, azienda di

abbigliamento di Madrid, che nel 2015 ha dato vita all'iniziativa «Upcycling the oceans». Ovvero una filiera di moda al 100 per cento sostenibile. Tutto parte dalla raccolta diretta dei rifiuti presenti in mare, realizzata grazie alla collaborazione dei pescatori della costa spagnola. Una volta recuperati i rifiuti marini (plastica, pneumatici, cartoni e alluminio) quest'ultimi vengono portati in centri specializzati. Il processo di riciclo si conclude con la loro riduzione, attraverso tecnologie avanzate, in microgranuli che si trasformano nei filati da utilizzare per le collezioni e gli accessori del brand. Campione del riuso anche Dyelicious, il primo laboratorio di Hong Kong, che utilizza gli scarti di cibo per ottenere tinte sostenibili per tessuti ed oggetti. Si può così ricavare il rosso dal legno, il giallo dalla cipolla e dallo zenzero, il blu dal cavolo viola e il grigio dal thé. Le storie e i risultati della missione dell'FFI verranno poi presentati durante l'edizione 2018 di Maker Faire che si terrà dal 12 al 14 Ottobre a Roma. Appuntamento con l'innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il centro di ricerca

Il Future Food Institute nasce nel 2014 e si occupa di cibo e innovazione  
<http://futurefood.network/institute/>



## Sostenibili

La linea Pieces of Venice trasforma il larice dei pontili e il rovere dei vecchi pali in giochi ed oggetti  
Il (tre volte) Compasso d'Oro Luciano Marson recupera i materiali del territorio della laguna di Venezia  
Con due soci fonda una Benefit Company che dà lavoro a giovani con fragilità

# Le briccole diventano design civico

di MARTA GHEZZI

«Siete matti, è un'idea inflazionata, senza futuro». Così rispose l'imprenditore Luciano Marson a un amico che gli proponeva il recupero delle briccole veneziane (i pali di segnalazione dei canali) per farne pezzi d'arredo. L'idea, però, ha continuato a frullargli in testa. Marson di design se ne intende. Ha vinto tre Compassi d'Oro, il più autorevole premio del settore, e ama le sfide. A tavolino ha messo in piedi un progetto che incrocia il nome di Venezia, i tanti materiali a fine corsa della Laguna e una linea di piccoli oggetti. Ed è tornato dall'amico, Luca Cerchier, con un piano. Senza inutili giri di parole gli ha comunicato: «Ci credo, lo facciamo insieme?». Ha poi chiarito che la nuova avventura dovesse essere speciale. Non l'ennesima Srl, ma una *Benefit Company*.

**Volevamo fermarci a pochi pezzi e osservare la reazione del mercato, invece abbiamo già venti diversi articoli**

Tutta a capitale privato, una sorta di mosca bianca per l'Italia. «Forse c'entra l'età - spiega - o il fatto di aver avuto tante soddisfazioni professionali. Più che ottenere questa volta voglio dare». Cerchier e Karin Friebel, la terza partner, hanno accettato

ed è nata *Pieces of Venice*, che trasforma il larice dei pontili e delle passerelle lagunari, il rovere delle briccole e il ferro delle palancole (che sostengono le sponde dei canali) in oggetti di design. Potevano fermarsi lì, alla *Benefit Company*. Invece, hanno deciso di affidare l'intera produzione a una cooperativa sociale, la Futura di San Vito al Tagliamento, che ha un organico di cinquanta persone con disabilità o svantaggio sociale. «Siamo andati a trovarli nei loro laboratori - ricorda Marson - e ci sono piaciuti. Le lavorazioni meccaniche, per cui c'è bisogno dell'industria, sono fatte all'esterno, il resto è tutto in mano a loro: montaggio, marchiatura, stampa catalogo, packaging e logistica». Marson ha progettato il primo pezzo, l'elica Dorsoduro 2 («consiglio di provarla in uno dei posti più arieggiati della città veneta, l'estremità di Punta Dogana»). Poi ha chiamato a raccolta noti designer. Matteo Ragni ha disegnato una macchinina, Lido, e un abat-jour, Santa Marta. Giulio Iacchetti il calzascarpe «Castello 3829» e il bastone da passeggio «Ca-

stello 3968». Poi sono arrivati i modellini di taxi San Pietro di Castello 364 e il vaporetto Tronchetto 33 di Marco Zito e la serie di caleidoscopi e taumascopi di Mariapia Bellis. «Volevamo fermarci a pochi pezzi e osservare la reazione del mercato, invece ci siamo lasciati prendere la mano. Risultato, abbiamo già venti oggetti». Chi li acquista non porta con sé solo un vero pezzettino di Venezia, ma anche consigli per conoscerla meglio.

### Non solo souvenir

«I nomi dei prodotti sono tutti indirizzi di luoghi, zone poco conosciute, perché al di fuori dei circuiti turistici». *Pieces of Venice* ha iniziato a distribuire da un mese. «Siamo partiti da Firenze, con Palazzo Strozzi, da non credere - rivela Karin Friebel - ora siamo in contatto con la Biennale di Venezia e speriamo di raggiungere anche i bookshop di Palazzo Grassi, della Guggenheim e Punta Dogana. E chi non viene in Laguna,



può comprare dal sito». Non solo oggetti. Pieces of Venice vende anche materiale grezzo, nella forma originale. «Ancora prima del lancio ci ha chiamato un'americano, voleva del rovere per farne una scala», racconta Friebel. «È stata una sorpresa e ci ha aperto gli occhi su nuove possibilità. Abbiamo raccolto ancora, vecchie gondole e perfino una stazione dei vaporetti, e stiamo pensando a un'asta. L'intero ricavo andrebbe a Onlus che si battono per la salvaguardia dell'ambiente di Venezia. L'asta potrebbe quasi diventare un appuntamento annuale!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

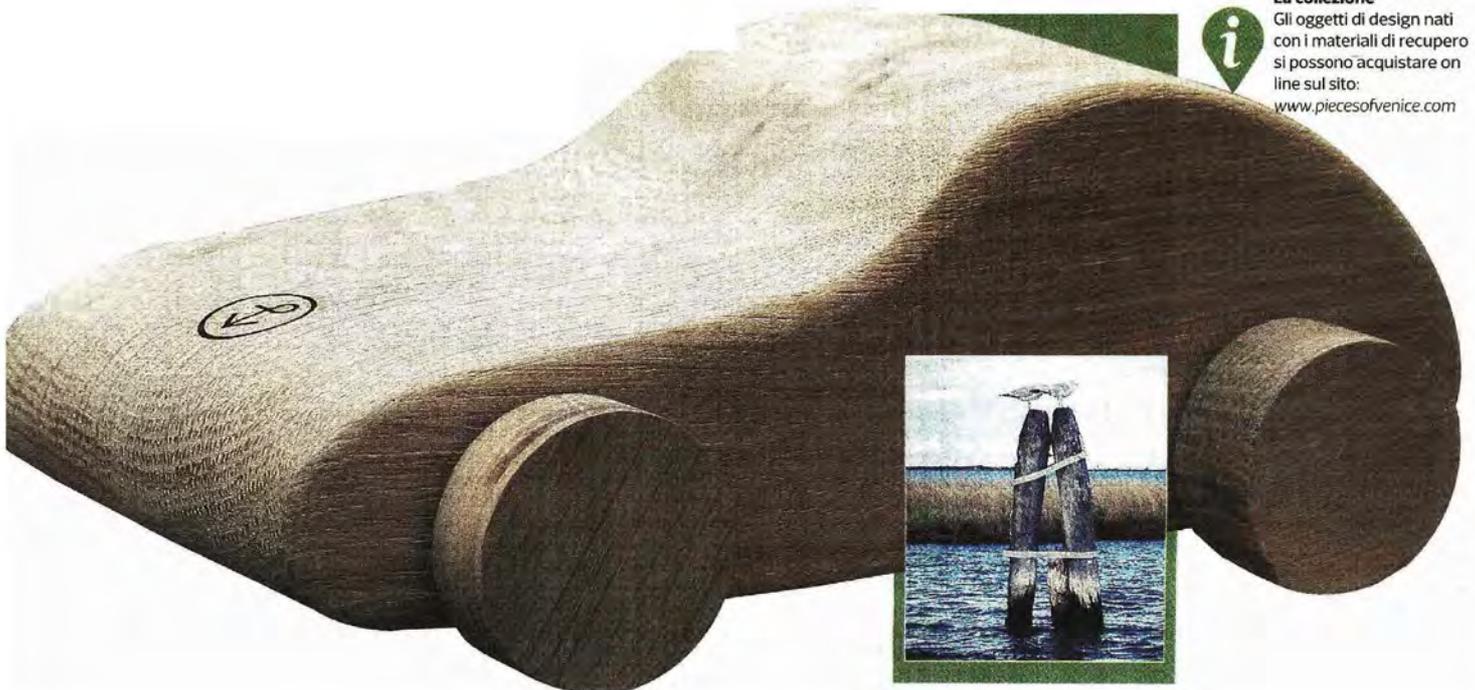


### I protagonisti

L'imprenditore e designer Luciano Marson con una cornice mentre Karin Friebel, socia in questa avventura con Luca Cerchier, mostra un ventaglio

### La collezione

Gli oggetti di design nati con i materiali di recupero si possono acquistare online sul sito: [www.piecesofvenice.com](http://www.piecesofvenice.com)



## I 120 anni di Pane Quotidiano



Festeggia 120 anni di attività l'associazione **«Pane Quotidiano Onlus»** che distribuisce ogni giorno, gratis, cibo alle fasce più povere della popolazione. Molte le iniziative a Milano ma anche su social e web (*#iostoconpanequotidiano*) per raccontare la propria missione. **In autunno, la celebrazione finale con la mostra «Buoni come il Pane» in Triennale** (27 novembre 2018-6 gennaio 2019) che vedrà in campo designer, artisti, chef, scrittori e fotografi chiamati a interpretare la propria idea di «Pane». [panequotidiano.eu](http://panequotidiano.eu)



# Non chiamatele periferie

Una Commissione d'inchiesta europea ha fatto 32 riunioni e 12 sopralluoghi per disegnare una mappa in 308 grafici sulle aree di disagio e degrado urbano

In Italia i fondi stanziati dal pubblico hanno mosso soprattutto il Terzo settore. Il grosso potenziale da sbloccare è l'impegno dei privati: «Sarà la sfida per il 2030»

di DAVIDE ILLARIETTI

**A** Scampia, nove abitanti a metro quadro. Allo Zen, tredici. Nell'alveare di cemento di Tor Bella Monaca, addirittura trentasei. I quartieri-ghetto sono dei concentrati demografici di storie e notizie (spesso non buone). Ma la periferia italiana è molto più diffusa, s'insinua ovunque come la polvere. «Ricomincia per migliaia di volte» scriveva Pasolini, e i censimenti dell'Istat lo confermano. Anche gli interventi pubblici e privati contro il disagio cominciano, finiscono (magari a metà) per ricominciare in eterno: le risorse invece sono tutt'altro che inesauribili. A non mancare mai sono i dati.

A ottobre 2016 il Parlamento ha costituito una Commissione d'inchiesta, per indagare su «le condizioni di sicurezza e lo stato di degrado delle città e delle loro periferie». In tredici mesi, venti deputati hanno fatto 32 riunioni e 12 sopralluoghi, incontrato 82 esperti e istituzioni locali. Ne sono usciti quattordici cartogrammi di altrettanti capoluoghi italiani: da Messina a Venezia, ogni quartiere è stato esaminato e categorizzato, numerato in base a una serie di indicatori, che moltiplicano le città in un caleidoscopio di infografiche (308 in tutto). Gli esperti hanno congegnato infine un «indicatore degli indicatori»: misura la «vulnerabilità sociale» sintetizzando sette parametri «che tengono conto dell'esposizione della popolazione a situazioni di incertezza sociale ed economica», si legge nel rapporto pubblicato a gennaio. La foto-

grafia del problema è la premessa necessaria per un intervento congiunto di Enti pubblici, Terzo Settore e secondo welfare, scrive la Commissione nelle sue osservazioni. Prima constatazione: la maggior parte degli abitanti delle metropoli italiane (circa il 75 per cento) vi-

ve fuori dai centri urbani, in periferie o semi-periferie. Si parla di 7,2 milioni di persone. Abitano in quartieri più o meno decorosi, diversi «per conformazione fisica e condizioni sociali», ma tutti «egualmente interessati da fenomeni di degrado, marginalità, e da una minore dotazione di servizi» osserva il rapporto. Le città del Sud sono in fondo alla classifica in termini percentuali: a Napoli, Catania e Cagliari oltre due persone su cinque vivono in contesti disagiati. Ma è nella capitale il record in termini assoluti: 887mila persone. E anche nei più ricchi capoluoghi del Centro-Nord – comprese le città d'arte: Firenze, Venezia – almeno un terzo degli abitanti vive a contatto ravvicinato con famiglie in condizioni fragili.

Il secondo punto che emerge, nel rapporto, è d'ordine concettuale. Periferia è la distanza da uno standard di vita, non una distanza geografica: lo schema concentrico «a banlieu» delle metropoli



europee salta e si contorce nel nostro Paese dove (Milano esclusa) il disagio si frantuma disperdendosi anche nei centri storici, dai quartieri Spagnoli di Napoli a Porta Palazzo a Torino. Gli indicatori rielaborati dall'Istat – valori immobiliari, tasso di disoccupazione o d'immigrazione, indice di vecchiaia o concentrazione di persone laureate, per citarne alcuni – rispecchiano città per città una situazione «a macchia di leopardo». Che da una parte attutisce l'effetto-degrado, dall'altra complica l'intervento istituzionale. «È indispensabile coordinare le varie responsabilità per ripensare ai programmi di intervento», si legge nel Rapporto. Qualcuno è già passato all'azione.

Gli enti locali e il Terzo settore, dal 2015 al 2017 hanno beneficiato di un bando nazionale da 166 milioni «per la riqualificazione delle aree urbane degradate». Un Fondo ad hoc istituito dal governo

nel 2016 ha dato un po' di fiato (con mezzo miliardo di finanziamenti) all'azione congiunta pubblico-no profit. In 96 Comuni le convenzioni hanno spaziato dalla mobilità sostenibile (Bologna, Cagliari, Vicenza e Grosseto) agli interventi di welfare più tradizionale (Mantova, Roma, Ascoli Piceno, Andria, Salerno, Bergamo e Lecce) al recupero di infrastrutture e aree dismesse (Napoli, Oristano, Genova, Bologna). Il grosso potenziale da sbloccare sta però nella collaborazione con il privato. «L'impegno sociale da parte delle imprese e delle fondazioni nelle periferie è cresciuto negli ultimi anni» spiega Franca Maino del

laboratorio Percorsi di Secondo Welfare. Il gruppo di ricerca – promosso dall'Università Statale di Milano e dal Centro di ricerca Einaudi di Torino – sta svolgendo uno studio sulle fondazioni d'impresa indagando anche se, e in che modo, queste si stanno impegnando sul fronte periferie. «È

un tema su cui i riflettori dell'opinione pubblica si sono accesi in tempi recenti», sottolinea Maino: «La percezione però è di un grande fermento». Lo si è visto, ad esempio, alla prima Conferenza nazionale sulle periferie il 20 giugno a Milano. Nei quartieri difficili dell'hinterland meneghino gli interventi pro-bono di banche e imprese (Bracco, Cariplo, Sodalitas, Bnp-Paribas, Federchimica) si sono presentati compatti e integrati con quelli del Comune e delle associazioni. Passando il testimone al collega Leoluca Orlando collegato da Palermo – che ospiterà il convegno l'anno prossimo – il sindaco Giuseppe Sala ha indicato un termine: «L'orizzonte su cui dobbiamo lavorare è il 2030». Forse per allora il giro d'Italia delle periferie sarà concluso. E strada facendo il paesaggio potrebbe cambiare in meglio, almeno un po'.

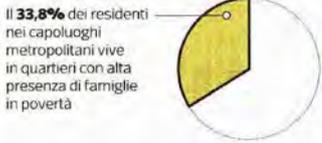
**La discriminante non sta nella distanza geografica ma in quella sociale rispetto agli standard di vita.**

**Nel nostro Paese il disagio si frantuma disperdendosi anche nei centri storici**

**Il 75 per cento degli abitanti delle metropoli vive lontano dal centro, in quartieri per i quali gli esperti hanno studiato perfino un «indicatore degli indicatori di vulnerabilità»**

# I numeri

Costituita nel 2016, lo scorso 14 dicembre la «Commissione parlamentare sullo stato delle periferie» ha concluso il suo lavoro d'indagine su 14 città metropolitane Italiane



**dall'1 al 3%** l'incidenza della famiglie povere nelle città del Nord



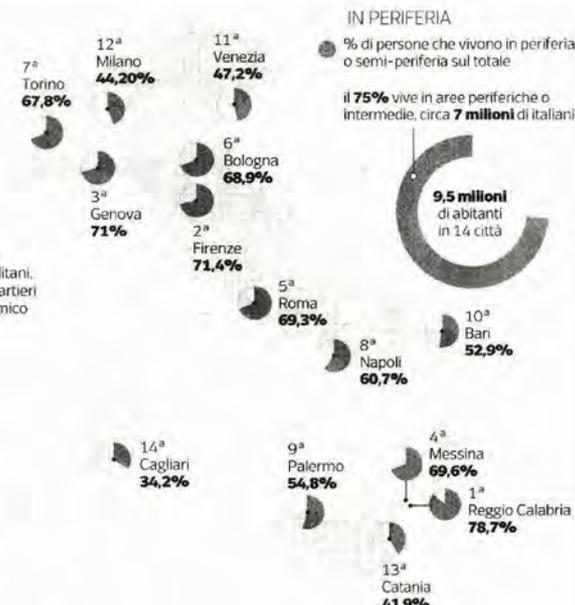
**dal 4 al 14%** l'incidenza della famiglie povere nel Mezzogiorno



**14%** le famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici (7,7% del centro città)



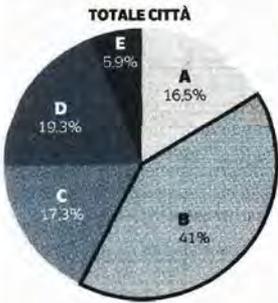
su 9,5 milioni di abitanti nei capoluoghi metropolitani, **3,2 milioni** vivono in quartieri con forte disagio economico



## LE 14 CITTÀ ANALIZZATE

IL DIVARIO SOCIALE IN 5 CATEGORIE

- AREE**
- A residenziali, ceto medio-alto
  - B del ceto medio
  - C con popolazione anziana
  - D popolari con famiglie giovani in affitto
  - E popolari a rischio degrado

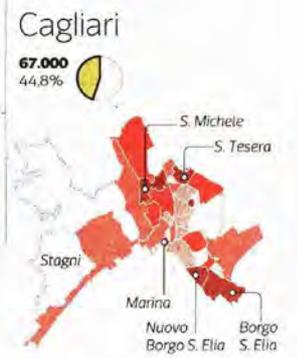
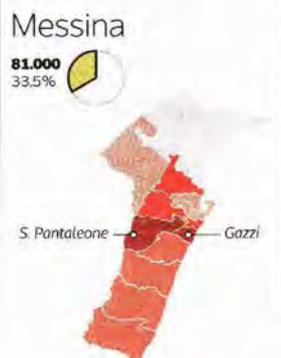
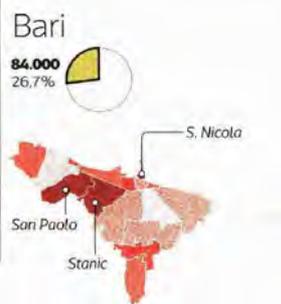
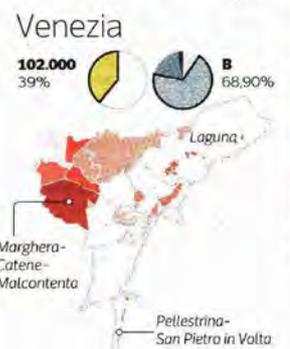
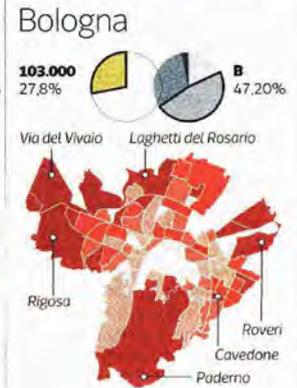
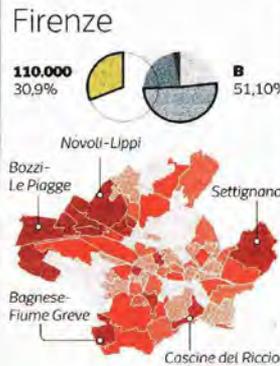
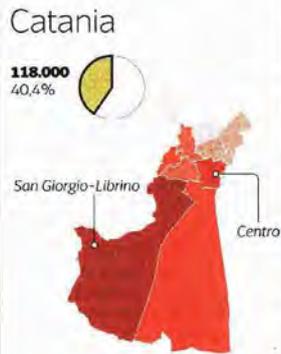
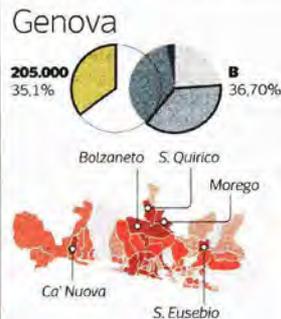
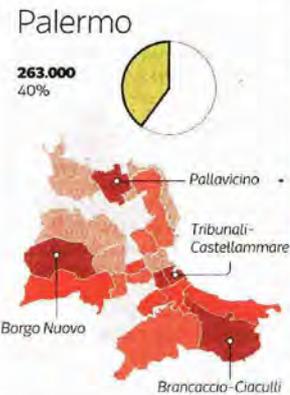
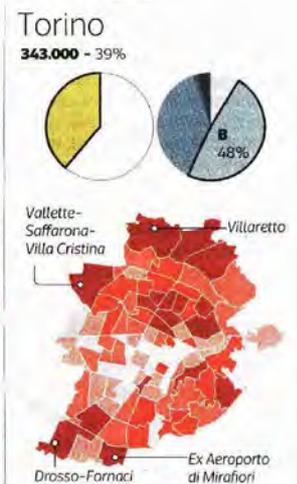
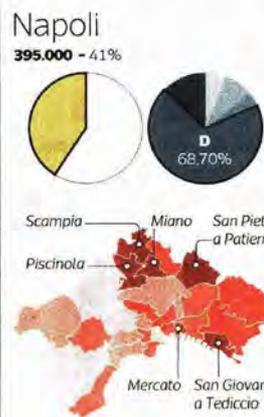
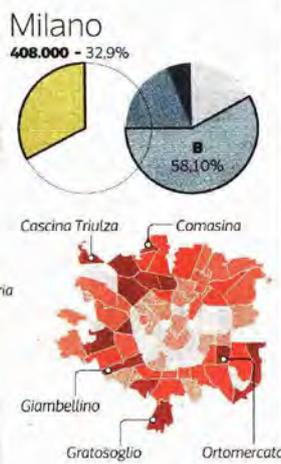
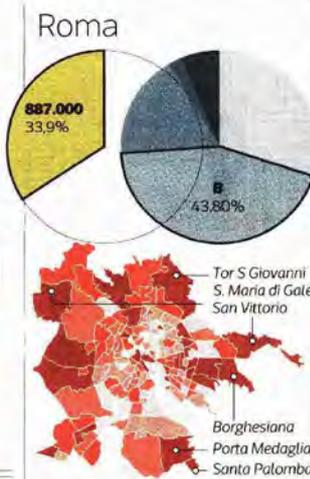


Numero di persone che vivono in contesti di disagio economico e % sul totale

MAPPA INDICE DELLA VULNERABILITÀ SOCIALE

I dati Istat elaborati per la Commissione mappano la geografia sociale delle prime 14 città italiane. L'indice di vulnerabilità sociale e materiale è dato dalla somma di sette indicatori (tra cui tasso di alfabetizzazione, reddito, età, sovraffollamento abitativo) nei vari quartieri. In otto città è stata inoltre scattata una fotografia del divario sociale, per cinque fasce di popolazione

- 82.82 - 95.59
- 95.60 - 97.67
- 97.68 - 101.54
- 101.55 - 105.04
- 105.05 e oltre
- Non significativo



## L'analisi

# RITROVARE NEI QUARTIERI L'ENERGIA COSTRUTTIVA

di **CHIARA LODI RIZZINI\***

Teatro di conflitti ma anche di sperimentazioni innovative, sin dall'inizio del Novecento le periferie urbane sono state oggetto dell'interesse di studiosi e, tra alti e bassi, di decisori pubblici. Questi territori infatti anticipano spesso tendenze e questioni sociali: è qui che si sono sentiti i primi effetti delle crisi e dei cambiamenti demografici, è qui che sono nate subculture in seguito assorbite dalla cultura di massa. Periferie che non si identificano per la distanza fisica dall'area centrale, ma per la concentrazione di fenomeni di deprivazione, degrado e carenza di servizi che, dati alla mano, fanno apparire questi territori come corpi estranei alle città di cui sono parte. Con qualche anno di ritardo rispetto all'estero, le periferie si sono imposte anche nel dibattito pubblico italiano entrando gradualmente nell'agenda politica, soprattutto locale.

Tre sono gli obiettivi su cui si concentrano principalmente gli interventi dei policy maker. Il primo è quello di migliorare benessere e opportunità degli abitanti attraverso il potenziamento del welfare, per dare risposta ai nuovi bisogni e rischi sociali. Si pensi alla casa: anni di sviluppo edilizio indifferente alla sostenibilità, e sbilanciato sulla quantità, hanno lasciato nelle periferie centinaia di immobili sfitti o incompiuti, mentre a causa della drastica

riduzione delle risorse destinate all'edilizia residenziale pubblica le case popolari sono spesso abbandonate al degrado, quando non oggetto di racket e occupazione abusiva. Il secondo obiettivo è favorire le relazioni sociali: difficile creare comunità coese quando le persone hanno background socio-culturali così diversi, quando i vicini cambiano frequentemente per effetto della mobilità lavorativa, quando la diffidenza e la paura dell'altro sono diffuse. Lo sfaldamento dei legami è inoltre attribuibile alla crescente vulnerabilità delle classi media e operaia, che si sentono minacciate dai nuovi arrivati, gli immigrati, contribuendo ad alimentare logiche competitive anziché collaborative. Immigrati che sono una parte consistente degli abitanti delle periferie da cui, al contempo, la popolazione «autoctona» se ne va, favorendo lo sviluppo di quartieri-ghetto. Terzo obiettivo è quello della sicurezza e del contrasto alla criminalità. Di recente il sindaco di Milano Beppe Sala ha paragonato le periferie ad una faglia da cui si sprigiona l'energia delle urgenze urbane. Questa energia può essere distruttiva, come dimostrano gli scontri che ciclicamente scoppiano in queste zone tra abitanti - in genere giovani marginali - e forze dell'ordine. O come dimostrano i recenti attentati terroristici, nella maggior parte dei casi commessi da soggetti provenienti da sobborghi-ghetti, polveriere che criminalità diffusa, marginalizzazione e bassa scolarità rendono particolarmente permeabili a fenomeni di radicalizzazione. Ma può essere anche un'energia costruttiva, a patto che la politica, insieme ai corpi sociali, sappia intercettare insieme i bisogni e le risorse latenti delle periferie, rammendandole - come bene suggerisce Renzo Piano - per poi ricucirle al resto della città, prestando attenzione non solo agli aspetti urbanistici e della sicurezza, a cui spesso è ridotto il dibattito, ma soprattutto a quelli sociali.

*\*Percorsi Secondo Welfare*

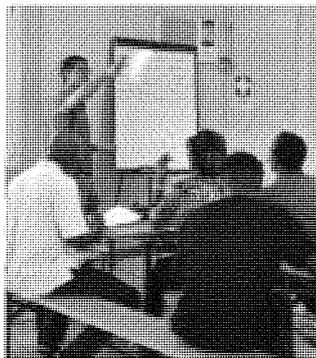
**L'ORGANO ESAMINATORE.** La novità entrata in vigore a partire da oggi

# Cambia la commissione Ora nomine ministeriali

Le domande di accoglienza saranno adesso esaminate da 250 funzionari assunti in base al concorso pubblico

Le commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale voltano pagina. Da oggi cambia la loro composizione.

Fino a ieri, l'organismo creato nel 2016 era formato da quattro componenti in rappresentanza del Comune, della questura, della prefettura e dell'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati. Il numero dei componenti di ogni commissione non cambia, ma da oggi si sono insediati in tutta Italia 250 fun-



Richiedenti asilo a lezione

zionari amministrativi nominati dal ministero dell'Interno in base alla graduatoria del concorso svoltosi nei mesi scorsi.

Con l'assunzione, a tempo

indeterminato, dei nuovi funzionari destinati esclusivamente alle commissioni territoriali e a quella nazionale il ministero intende velocizzare i procedimenti in materia di protezione internazionale, grazie al potenziamento delle risorse dedicate.

Ogni commissione territoriale ascolta in audizione il richiedente asilo e poi decide se rilasciare o meno un permesso di soggiorno.

Sono tre quelli previsti. Chi ottiene lo status di rifugiato riceve un permesso di soggiorno per asilo politico, ovvero la protezione internazionale. Conseguisce questo status chi ha dimostrato un fondato timore di subire nel proprio

Paese una persecuzione personale ai sensi della Convenzione di Ginevra.

La protezione sussidiaria viene invece concessa dalla commissione territoriale alle persone che correrebbero il rischio di subire un grave danno se tornassero nel loro Stato di provenienza come una condanna a morte e torture oppure in caso di guerra interna o internazionale.

La terza forma di protezione è quella umanitaria. Quest'ultima viene rilasciata quando non sussistono i requisiti né per l'asilo politico né per la protezione sussidiaria. Il richiedente ha diritto a questo permesso di soggiorno quando ci sono seri motivi, in particolare di carattere umanitario. La protezione umanitaria riguarda le persone con gravi problemi di salute o provenienti da Paesi afflitti da catastrofi naturali, per le quali è impossibile procedere a un rimpatrio. ● V.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Migranti, in un anno presenze calate del 30%

**OGGI 7 LUGLIO INIZIANO I GRANDI SALDI DI FINE STAGIONE**

**DOMANI 8 LUGLIO SIAMO APERTI**

ore: 9.00-12.30  
15.30-19.30

IL FENOMENO. Da luglio del 2017 ad oggi il crollo degli sbarchi ha sollevato anche il Vicentino. Ma adesso il ministro Salvini dispone una stretta sui permessi umanitari

# Migranti, in un anno presenze calate del 30%

## I richiedenti asilo in accoglienza sono diminuiti da 2.539 a 1.753 Meno di una richiesta d'asilo su quattro accolta in prima battuta

Valentino Gonzato

Mentre il ministro dell'Interno Matteo Salvini chiude i porti alle navi delle Ong e chiede un'accelerazione nell'esame delle domande e una stretta sulle concessioni dei permessi di soggiorno, il numero di richiedenti asilo ospitati nel Vicentino continua a diminuire.

Guardando con attenzione i numeri forniti dalla prefettura, però, si scopre che non è il frutto della politica messa in atto dal governo Lega-Movimento 5 stelle bensì una tendenza che va avanti ormai da diverso tempo.

Per essere più precisi, da un anno esatto. Trecentosessantacinque giorni fa, il personale degli uffici di contr'Gazzole era costretto a fare i salti mortali quasi ogni giorno per reperire nuove strutture dove ospitare i richiedenti asilo. Oggi, invece, l'emergenza è un ricordo sbiadito perché i migranti sono calati di circa il 30 per cento.

I dati ufficiali parlano chiaro: nel luglio del 2017 in città e provincia c'erano 2.539 richiedenti asilo, mentre oggi sono scesi a 1.753.

La situazione attuale è il frutto di un'inversione di tendenza che si registra da tempo. Se fino all'anno scorso si era in piena emergenza sbar-

chi sulle coste italiane, ora le traversate delle cosiddette carrette del mare sono diminuite notevolmente.

Dall'inizio del 2018 sono stati 16.566 i migranti arrivati in Italia, con un calo del 79 per cento circa rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Secondo il Viminale, la diminuzione è iniziata esattamente nel luglio del 2017 in concomitanza degli accordi conclusi in Libia dall'ex ministro degli Interni Marco Minniti.

La linea tracciata da Salvini con una circolare inviata a tutti i prefetti vuole però imprimere un'ulteriore accelerata al fenomeno in atto. Ecco perché, tra le richieste, c'è pure quella di dare un giro di vite al rilascio dei permessi di soggiorno.

Da quanto è stata istituita, il 14 marzo del 2016, la commissione vicentina per il riconoscimento della protezione internazionale ha accolto poco più del 20 per cento delle domande. Nella maggior parte dei casi si è trattato di permessi di soggiorno rilasciati per la protezione umanitaria.

La diminuzione degli sbarchi ha consentito alla commissione di dimezzare la lista d'attesa. Tant'è che in questi giorni vengono esaminate le domande presentate al massimo undici mesi fa.

Chi si vede respingere la prima istanza può però fare ricorso al giudice. E, in questo caso, i tempi si allungano. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Da inizio anno sono state 16.566 le persone sbarcate in Italia con un calo del 79 per cento**





La presenza dei richiedenti asilo nelle strutture vicentine è calata del 30% in un anno in conseguenza del crollo degli sbarchi nel periodo

## Magliette rosse

**OGGI FLASH MOB IN PIAZZA CASTELLO**  
«Una "Maglietta Rossa" per fermare l'emorragia di umanità che sta attraversando in questo momento non solo il nostro Paese». L'appello è della Cgil Vicenza che invita oggi al flash mob in piazza Castello, alle 18.30, in maglietta rossa. «Di colore rosso erano vestiti i tre bambini annegati l'altro giorno davanti le coste libiche. Questi bambini continueranno a morire finché l'Europa continuerà a giocare allo

scaricabarile con la questione immigrazione. Con la vita umana non si scherza e bisogna affrontare in modo degno questo tema, e non arrivare a colpevolizzare chi aiuta e presta soccorso. Ripeto dobbiamo essere capaci, come europei, a coniugare sicurezza e solidarietà. Cgil dice di accogliere «l'appello nazionale di Anpi, Arci, Lega Ambiente, Libera, per oggi per manifestare vicinanza a chi fugge dalle guerre e dalla miseria, e per fare questo dobbiamo avere il coraggio di metterci nel panni degli altri, soprattutto dei bambini». L'invito è a presentarsi in maglia rossa in piazza Castello.



## «Migranti, eliminare le strutture di accoglienza»

Rucco presenta il programma «del cambiamento»: profughi, Aim, qualità di vita e il «sacro» Monte Berico

**VICENZA** «Riduzione e progressiva eliminazione delle strutture di accoglienza per i migranti attraverso il dialogo con le istituzioni nazionali». Uno dei punti del programma che più farà discutere fra quelli presentati ieri dal sindaco Francesco Rucco si trova all'interno del (piccolo) fascicolo redatto da Palazzo Trissino, al punto 7.4.1. È lì, infatti, nel capitolo «Area della famiglia e della comunità» che si spiega come nella Vicenza del futuro, quella della nuova Giunta di centrodestra, non ci sia spazio per i migranti. E questo anche se negli ultimi anni il numero di chi viene trasferito in città è in costante calo: se due anni fa i richiedenti asilo ospitati nel capoluogo erano oltre 900, oggi se ne contano all'incirca 600, con la concentrazione maggiore all'hotel Adele di via Medici (circa un centinaio di ospiti). E però i temi immigrazione e integrazione fanno parte delle deleghe dell'assessore Silvia Maino (Lega) e rientrano nelle linee programmatiche del mandato 2018-2023, ovvero il documento consegnato ai consiglieri comunali, presentato ieri da Rucco e che finirà in Sala Bernarda il 24 luglio. «Serve un nuovo stile di governo. Questo documento snello, semplice e sintetico - afferma il sindaco - che senza perdersi in filosofie elenca i punti del nostro programma che intendiamo realizzare, in modo molto concreto e dunque comprensibile a tutti».

Il testo è ricco di spunti, si divide in 12 sezioni, detta i traguardi che l'amministrazione intende raggiungere nell'arco di 5 anni e fissa due priorità, ovvero le proposte in tema di sicurezza e mobilità. Ma oltre a questi (di cui parliamo qui

sotto) ecco altri obiettivi: lo «snellimento della struttura societaria di Aim», che passerà per una revisione delle aziende partecipate dalla stessa società di San Biagio, l'apertura di uno sportello «Europe direct», la creazione della «Banca del tempo», la proposta di voler «favorire il baratto amministrativo». E poi via il Consiglio degli stranieri («Abrogato» si legge nel documento), che dovrà lasciare spazio al «Consiglio comunale dei giovani», mentre spunta l'iniziativa di fare di Monte Berico un «Sacro monte», così come lo sviluppo del «brand Palladio», il «Vicenza living lab» in ambito universitario e la «Casa delle società sportive» come piattaforma per la collaborazione fra le società. «Vogliamo guardare la città con gli occhi dei cittadini - spiega Rucco - e quindi questo significa lavorare anzitutto

Rucco  
Lavoriamo  
anzitutto su  
ciò che è  
sotto gli  
occhi dei  
vicentini

sulle cose che sono sotto gli occhi dei vicentini ogni giorno prima di dedicarci a progetti più ampi come per esempio la Tav (alta velocità ferroviaria, ndr) o il prolungamento di via Aldo Moro».

Il documento presentato ieri, però, potrebbe anche subire modifiche: «Adesso è una bozza - sottolinea Rucco - perché se dai consiglieri arriveranno proposte ritenute valide dalla Giunta le inseriremo, abbiamo tempo fino al giorno stesso della presentazione in Consiglio». In sala Bernarda le linee programmatiche saranno accompagnate anche da un assestamento di bilancio, il primo dell'era-Rucco: «Incasseremo utili aziendali - spiega Rucco - ma abbiamo anche delle richieste di redistribuzione di somme da realtà esterne».

**Gian Maria Collicelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## DODICI PUNTI E DUE PRIORITÀ

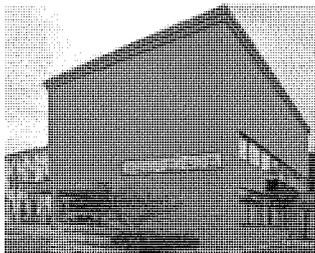


### Squadra

Il sindaco  
Francesco  
Rucco con il  
vice Matteo  
Tosetto e gli  
assessori  
Isabella  
Dotto (a  
sinistra),  
Matteo  
Celebron,  
Cristina  
Tollo e Lucio  
Zoppello

**BOLZANO V./1**

## Sport per tutti C'è il bando per le famiglie più bisognose



Il municipio di Bolzano Vicentino

Anche il Comune di Bolzano Vicentino aderisce al bando "Lo sport per tutti", promosso dalla Regione con l'obiettivo di promuovere l'attività sportiva dei minori provenienti da famiglie in difficoltà economica o con fragilità sociali. Verrà versato un contributo per sostenere l'iscrizione alle società sportive locali. Il bando scade il 16 luglio e riguarda i ragazzi dai 6 ai 16 anni. Possono partecipare al bando i residenti nel Comune che siano iscritti ad una società sportiva che opera nel territorio comunale. Le domande, compilando la modulistica disponibile anche online, dovranno pervenire all'ufficio protocollo del Comune entro le ore 18.30 del 16 luglio. Alla chiusura del bando, verrà stilata una graduatoria. ● **A.FR.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il 4 luglio alla base  
C'è chi non entra**



## Tradizioni Usa e volontari vicentini: festa alla Ederle

**VICENZA** Ci sono due festività di cui gli americani sono orgogliosi: il giorno del ringraziamento e quello dell'Indipendenza. Una ricorrenza, quest'ultima, che da decenni è entrata a far parte anche del calendario dei vicentini che approfittano di questa giornata per invadere pacificamente la caserma Ederle. Un'invasione quest'anno resa più complicata dalle nuove misure di sicurezza che hanno imposto un singolo accesso tramite il varco pedonale di via Pizzardi, mentre quello tradizionale di via Corbetta è stato riservato all'uscita. È successo così che già a partire dalle 18 si è formata lungo tutta la via una lunghissima fila, che ha finito per impedire l'accesso a centinaia di persone.

Anche viale della Pace naturalmente ha dovuto fare i conti con il consueto assalto delle auto e la ricerca spasmodica di parcheggi in tutto il quartiere. Anche questo fa parte del copione della festa italo-americana che quest'anno ha varato un inusuale cambio alla pari tra euro e dollaro. Con 4 dollari o 4 euro ci si è potuti assicurare alcuni dei piatti della tradizione Usa: pannocchie di mais e cipolle grigliate, torta

di mele, pancake, sandwich. Leggermente più costosi ed evoluti gli hot dog e gli hamburger della Polisportiva di Grisignano (che ne ha preparati a quintali) che quest'anno alla consueta carne di manzo, rigorosamente italiano, ha aggiunto il bacon, grigliato nella notte dai volontari - come ha tenuto a dire il vice presidente, Francesco Dainese - che con oltre un centinaio di addetti, 18 friggitrici e vari barbecue, ha curato la distribuzione del food. Italiani anche i gruppi che si sono succeduti sul palco per lo spettacolo musicale. «Una precisa scelta - ha detto il vice comandante della Base, Frank Lande - voluta per mettere assieme le due comunità». Band italiane, dunque, ma sonorità americane. «Arry and the Drifters» hanno proposto musica degli anni '50, mentre «Cindy e The Rock History» il rock'n'roll degli anni '80, corredato da video e immagini d'epoca. A garantire la sicurezza forze di polizia italiane e americane e 16 soccorritori della Croce Verde con due ambulanze. La conclusione della festa con gli immancabili fuochi artificiali.

**Mauro Della Valle**

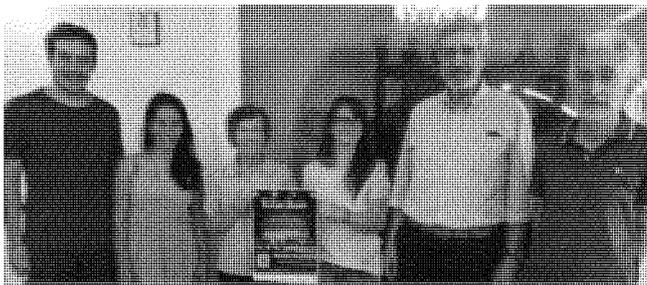
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Solidarietà**

## Scalabrini Domani sera concerto anti xenofobia

Ancora una volta, a Bassano, la solidarietà scorre sul un pentagramma e la musica diventa un'occasione per sostenere chi opera per l'inclusione e contro la xenofobia. Domani sera la Blue Singers&Orchestra, diretta dal maestro Diego Brunelli, si esibirà in un concerto a favore dell'associazione Via Scalabrini 3, braccio operativo della



**I promotori del concerto alla presentazione dell'evento in Municipio**

congregazione religiosa dei padri scalabriniani e realtà molto attiva nella promozione di attività finalizzate a promuovere la cultura dell'inclusione e dell'accoglienza. «La nostra associazione - spiega Paola Tellatin - si occupa della pastorale giovanile ed è impegnata, anche in collaborazione con la Consulta dei giovani, nella creazione di percorsi contro la xenofobia e la paura del

diverso». Il titolo del concerto, che si terrà dalle 20.45 all'istituto Scalabrini, è #Più ponti Meno muri. La Blue Singers&Orchestra, composta da 50 coristi e 20 musicisti, proporrà un repertorio di ampio respiro che attingerà dal musical, dai grandi classici e dall'opera rock. Agli spettatori sarà chiesto un contributo di 10 euro. Presenta la giornalista Vanessa Banzato. **C.Z.**



**Le immagini  
del dramma**

## Quattro ore tra speranze e incubi

L'allarme in via Prodocimo a San Lazzaro è scattato intorno alle 11.15: a quell'ora i genitori di Kelli non hanno più trovato il figlioletto sul passeggino sul quale lo avevano lasciato. Un residente, subito allertato, ha chiamato la polizia. Il Commissariato ha coordinato le ricerche che hanno visto impegnati anche carabinieri, polizia locale, Protezione civile, vigili del fuoco e Consorzio Brenta. Poco prima delle 15 la scoperta del corpicino a San Pietro di Rosà in via Vica.



Le prime ricerche nel canale Munara: i vigili del fuoco scandagliano la zona. I tecnici del Consorzio di bonifica Brenta hanno anche abbassato il livello dell'acqua. FOTO VIGILI DEL FUOCO



I vigili del fuoco hanno anche fatto alzare in volo un elicottero per perlustrare il Brenta. Inutili i tentativi di individuare il piccolo Kelli nel fiume. Il corpo era stato trascinato a valle nelle rogge. FOTO CECCON



Poco prima delle 15 il cadavere del bambino ivoriano viene scorto da un addetto del Consorzio di bonifica a San Pietro di Rosà: scattano le tristi operazioni di recupero. FOTO CECCON



CALDOGNO/2

## Benefici comunali per le famiglie

Il Comune ricorda che è attivo "Obiettivo Famiglia", il beneficio economico volto a rimborsare una parte delle spese sostenute dalle famiglie per le attività formative, sportive, ricreative, musicali dei figli minorenni (sono escluse le spese scolastiche). Il valore del contributo non può superare in alcun caso la spesa effettivamente documentata. Le domande devono pervenire entro il 10 ottobre 2018. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Lo sgombero**

# Occupavano stabile in disuso denunciati in 12

**VICENZA** Blitz delle volanti della questura e del reparto prevenzione crimine di Padova assieme alla polizia locale ieri mattina in uno stabile abbandonato e fatiscente di via Frescobaldi, a Ponte Alto: 12 gli abusivi sgomberati e denunciati per occupazione abusiva: tutti romeni, tra i 21 e i 56 anni, e tra loro anche una donna, che vivevano tra sporcizia e odori nauseanti. Sono tutti volti conosciuti, due già allontanati dal territorio nazionale e uno riconosciuto come l'autore di una rapina messa a segno a dicembre al negozio Aumai. «Vicenza non può accettare che edifici dismessi diventino rifugi malsani per abusivi - il commento del sindaco Rucco che plaude al blitz - la miglior arma contro il degrado, insieme alla riqualificazione urbana».

(b.c.) © RIPRODUZIONE RISERVATA



## Fanesi, parla l'avvocato «degli ultimi»

### Fabio Anselmo, già legale di Cucchi e Aldrovandi, si oppone al Daspo

#### L'inchiesta

**VICENZA** «Quello che è successo a Luca Fanesi fuori dallo stadio di Vicenza il 5 novembre scorso merita di essere preso in considerazione e devono essere eseguiti tutti i dovuti approfondimenti, è per questo che ho accettato il mandato della famiglia: non ho alcuna presunzione ma le aspettative dei parenti, la loro richiesta di giustizia, sono legittime». L'avvocato Fabio Anselmo si è messo subito al lavoro sul caso del marchigiano 44enne che ha trascorso 117 giorni in ospedale a Vicenza e che pretende di sapere chi lo abbia ridotto in fin di vita dopo il match della Sambenedettese che aveva seguito in trasferta.

Il professionista di Ferrara,

per sua definizione l'avvocato «degli ultimi», «delle vittime dello Stato» sta già lavorando all'opposizione al Daspo: provvedimento della durata di sei anni che il questore di Vicenza ha firmato appunto per Luca Fanesi. «Ci sembra surreale che Fanesi, con una invalidità del cento per cento, debba andare in questura a firmare ogni volta che gioca la Sambenedettese: è una palese forzatura» sbotta Anselmo, che aggiunge: «Non c'è alcun elemento che giustifichi il Da-

spo, ed è anche per questo che faremo ricorso al Tar».

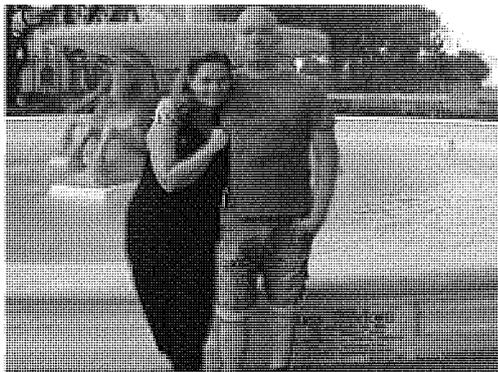
Il nome di Anselmo è legato a casi di grande eco mediatico come quello di Stefano Cucchi, il geometra romano deceduto dopo l'arresto, per la cui morte sono a processo cinque carabinieri, e quello di Federico Aldrovandi, lo studente ferrarese morto in seguito ad un fermo di polizia, per il quale sono stati condannati quattro poliziotti. Ora ha accettato di tutelare Fanesi e la sua famiglia. Con la vita stravolta. Il 44enne è costretto a casa, con quindici pastiglie di medicinali da assumere ogni giorno, senza patente, senza possibilità di riprendere il lavoro. Questo, a detta di alcune testimonianze e del referto del

Suem, dopo essere stato manganellato al capo da dei poliziotti fuori dal Menti.

«Vanno studiate tutte le versioni, anche quelle ufficiali - dichiara Anselmo - Di Cucchi dicevano che sbatteva la testa contro il muro della caserma, di Fanesi che avrebbe sbattuto contro un cancello». Versioni raccolte dalla procura, che ha aperto un'inchiesta - ancora senza indagati - e già fatto scattare la proroga delle indagini. «Quando si verificano episodi di violenza ingiusta se chi li commette è un normale cittadino è semplice perseguirlo, diverso quando si parla di forze dell'ordine», la riflessione di Anselmo.

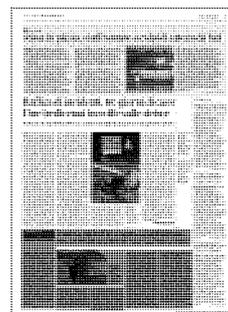
**B.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### Vita stravolta

Luca Fanesi, 44 anni, lo scorso 5 novembre è rimasto coinvolto negli scontri con la polizia, finendo in coma per mesi



**SÌ AL RIPARTO.** Dalla Regione arrivano 8 milioni

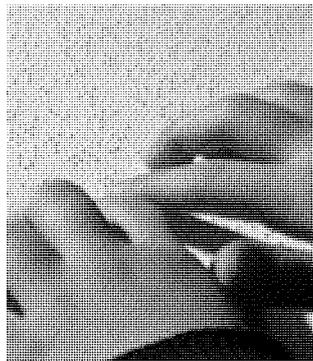
## Disabili sensoriali e protezione civile Soldi alle Province

VENEZIA

Sette milioni di euro per aiutare le Province e la Città metropolitana di Venezia a dare continuità ai servizi sociali, in particolare quelli di assistenza extrascolastica ai minori disabili sensoriali, e oltre un milione di euro per le restanti funzioni non fondamentali, dando priorità alla Protezione civile, che gli enti intermedi continuano a svolgere nel territorio.

Ammonta infatti a 8,1 milioni il finanziamento complessivo che la Regione destina nel 2018 alle sei amministrazioni provinciali del Veneto e alla Città metropolitana di Venezia per pagare la funzioni, definite non fondamentali dalla riforma Delrio, che tali enti continuano a svolgere.

«Anche quest'anno - sottolinea il vicepresidente Gianluca Forcolin, delegato a bilancio ed enti locali - così come avviene dal 2015, da quando cioè la Regione si è fatta carico degli ingenti costi derivanti dalla riforma Delrio (40 milioni di euro per finanziare personale e funzioni provinciali divenute "non fondamentali"), la Giunta regionale garantisce con risorse del proprio bilancio alcune importanti funzioni delle Province e della Città metropoli-



Una lettura "braille"

tana». Per quest'anno quindi sono garantiti i fondi «in particolare per assicurare continuità sino ad agosto al servizio dei "lettori" che affiancano i disabili sensoriali, mentre la restante parte sarà assegnata alle altre funzioni non fondamentali», con priorità alla protezione civile. C'è il parere favorevole della Conferenza permanente Regione-Autonomie locali.

«Col riparto 2018 - conclude Forcolin - diamo continuità al percorso di stretta collaborazione e condivisione tra Regione ed enti intermedi che sta accompagnando verso un nuovo assetto amministrativo e istituzionale. Pur non condividendo l'impostazione della riforma nazionale, in Veneto abbiamo cercato di trovare una soluzione condivisa». ●



**COSTABISSARA**

## Scatta il bonus idrico per le famiglie in difficoltà



In arrivo il bonus idrico

L'amministrazione comunale ricorda che dal 1° luglio è possibile richiedere il bonus per la fornitura idrica.

Si tratta di una misura volta a ridurre la spesa per il servizio di acquedotto delle famiglie in condizione di disagio economico e sociale. Hanno diritto ad ottenere il bonus idrico gli utenti del servizio di acquedotto che si trovano in difficoltà a livello economico. In particolare hanno diritto i nuclei familiari con indicatore Isee non superiore a 8.107,50 euro. E ancora, i nuclei con con indicatore Isee non superiore a 20 mila euro e con almeno 4 figli a carico. Per qualsiasi ulteriore informazione è possibile rivolgersi all'Ufficio servizi sociali del Comune (tel. 0444/290607 oppure 0444/290621). • V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MONTEVIALE  
CONTRIBUTI SOCIALI  
PER FAMIGLIE NUMEROSE**

È possibile presentare domanda a favore delle famiglie con parti trigemellari o comunque di nuclei familiari di figli pari o superiori a 4. Entro il 31 agosto. **LA**



**COSTABISSARA  
EMERGENZA CALDO  
AIUTI AGLI ANZIANI**  
Il Comune mette a disposizione le sale del centro anziani in via Roma 1, aperto dal lunedì al sabato dalle 10 alle 12. Il mercoledì e il venerdì 15-18 e la domenica dalle 9.30 alle 11. **V.M.**



**Cassola**

## Bonus idrico per famiglie in difficoltà

A Cassola arriva il bonus idrico, uno sconto sulla bolletta dell'acqua riservato alle famiglie in condizioni di disagio economico e sociale. Per accedere a questa agevolazione sono richiesti gli stessi requisiti necessari per il bonus gas ed energia elettrica. L'Isce familiare dovrà quindi essere inferiore a 8.107,50 euro, con la possibilità di portare il limite sino a 20 mila euro se si hanno più di tre figli a carico. Il nuovo bonus consentirà ai beneficiari di non pagare un quantitativo minimo di acqua considerato necessario al soddisfacimento dei bisogni essenziali, ossia 50 litri al giorno per ogni componente della famiglia anagrafica (18,25 metri cubi su base annua). Ai cittadini titolari di un contratto di fornitura idrica a uso domestico il bonus sarà accreditato direttamente in bolletta. A chi abita in condominio e non è intestatario di un contratto idrico il gestore erogherà il bonus in un'unica soluzione. Gli aventi diritto potranno presentare la domanda recandosi nello stesso Caf convenzionato in cui hanno fatto richiesta del bonus elettrico o del bonus gas. **E.S.**

